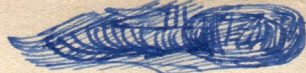


Mestich.

Gen. p. wooden

Handwritten text in blue ink, possibly a signature or a list of names, located in the upper left quadrant of the page. The text is faint and difficult to decipher.

per il Messiah; —

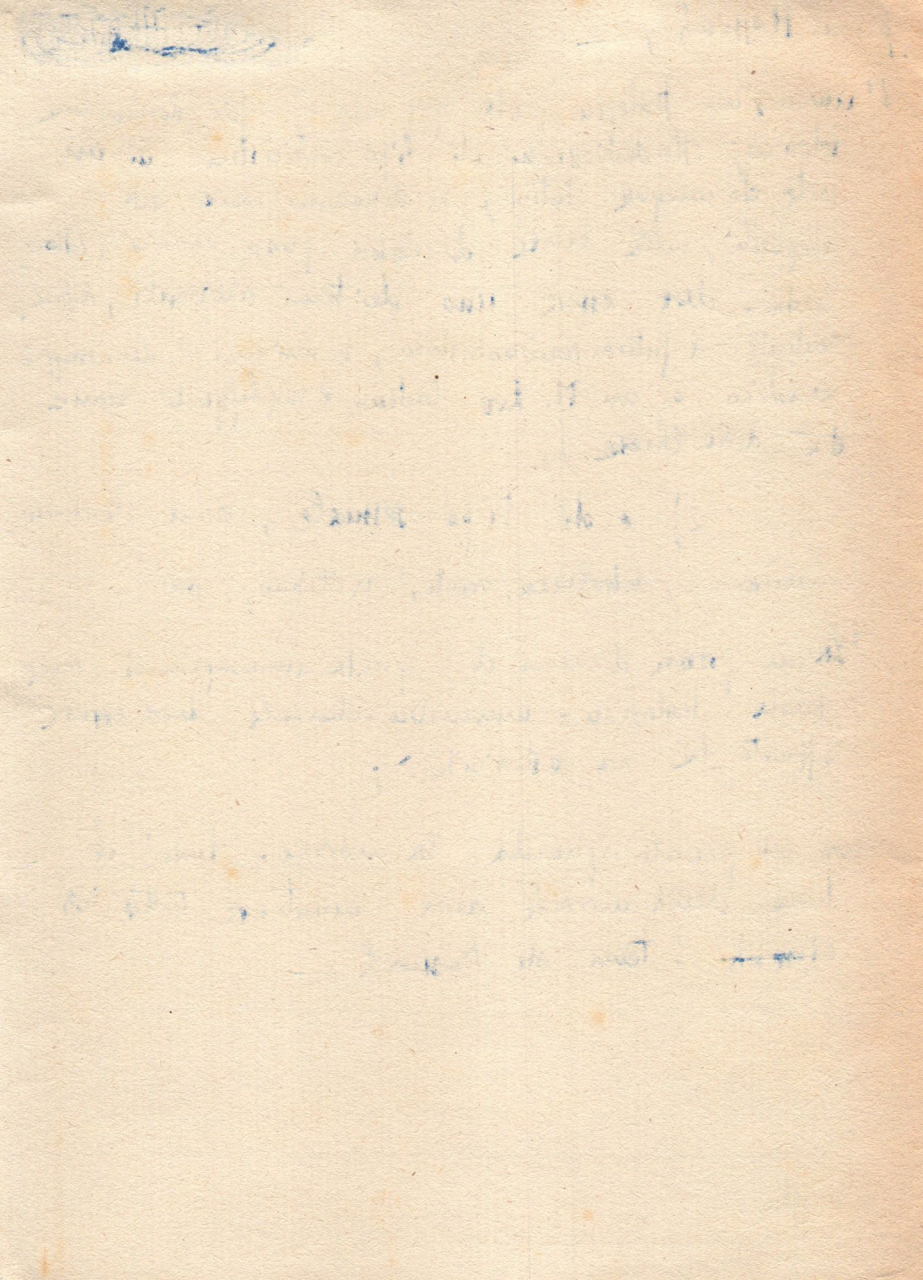


L'umanesimo teologico, che oggi non è più storico ma
retorico; le deviazioni di tipo ereticistico in un
paese che invece è latino; le deviazioni come altri
elephant, nella linea d'elephant quasi eretico (Abbe-
lardo - dove essere uno dei temi ricorrenti, rappe-
sentante il futuro universalistico, e insieme l'enciclopedia
arabica e un M. Eco lontano e vagliato come
da della Ebraica),

2) e di tipo sessuale, come demen-
za, debolezza, mente, virilismo; 

La fin- ~~prova~~ demenza di questa immaginazione - recep-
zione teologico - umanistico - clericale dove essere
effettivo la sua estoricità;

con per quanto riguarda la morale. Ha un' il
tema della morale dove mantenere tutto il
Messiah: temi di Messiah —



la figura-base è un embrione in continuo sorgimento,
 contro ~~la natura~~ coesistente di idee, ~~ma~~ ~~una~~
 (è l'ideologia non statica; pensa sul mondo
 onicamente: l'assoluto è in lui, ~~un solo~~
 si rivela in lui); quindi tende al messia-
 nismo; è genio e messia; la crocifissione
 (caduta ecc.); e prima tutti i dogmi, che
 ritengono la sua infanzia e la sua croce.
 (~~peccato originale~~) intuizione della Trinità di
 Dio, intuiz. di Dio; paradiso infantile; peccato
 originale, esodo, ritorno alla terra promessa;
 la morale degli altri che lo costringe; pensa
 sull'egli alla morale degli altri;
 la morale e le morali del dover essere;
 impazzisce e feroci; una prima volta alla
 ricerca dell'origine di tutto —
 l'età dei miracoli (la vita di ^{Gom} Cristo);

~~scribere~~
inscrivere l'istoria - molto monopolata. dell'~~universo~~
della filosofia e Teologia; in la filosofia è
sempre stata antistorica, anti progressiva (arriviamo
quando l'ecumenismo non era che recessione; l'ecumenismo
quando questi non è che ~~filosofia del~~ filo-
sopia passata) —

dinanzi lo stesso, nelle chiese anguste e fosche di gente (estordi), dopo due
ore di liti, lo ricento il Cristo: e l'ho toccato, il piccolo grumo delle particole
cristiane, calda: e mi è parso di andare in Cristo: non so, lo ricordo ora, fin il
coraggio di tomar delle balene. Cristo lo vedo fermamente, e steso a guardarlo,
desiderando eternare l'istante»

Lo stesso giorno: «Veneri, e vult, fuggi, fuggi via da questo mondo: dal
mondo della cultura, dal mondo del gioco, dell'amore, dei piaceri. ~~Ma non~~
s'io temo, lo fanno allora e cerco sfogo e scampo, in un pensiero dolce, in un
desiderio irraggiungibile: e mi continuo con, nell'istante, un mondo mio, nuovo
mescolato, magico, bello: e ne divento il re. Ma non posso fuggire dal mondo di
oggi ora: devo continuare a vivere, perché è, forse, il mio compito questo»

17. Agosto 53 -

«Le cito domine essere me communi con le nature, con le cose, con gli uomini,
mi, con tutto ciò, Dio»

Voglio credere nella Provvidenza, devo aver fiducia che niente accade se tutto crollasse,
volle dentro di me: «Perciò io vivo nell'angoscia, quando vivo: ma quando mi
stacca delle cose, e mi confido in Dio, fin da ora, per un poco, e quello che
sarà domani è mio. Credo, allora sono felice di una parte di quella felicità
futura (ma chi l'ha visto?)»

18 settembre 53

«Le re del giorno, e tutti si illuminano, e una luce più alta di quella sensazione
dell'infinito: un tempo, una cosa da poco, e ti trovo. Stasera andrò a teatro.
e nel mio pensiero delle cose, senza altre preoccupazioni, sei felice, di quella felicità,
che sembra non essere di questa terra» (ma questo non l'ho letto in tedesco?)

20 ottobre -

Oggi mi son sentita una indagine: una conferma di quello che già avevo, da tempo
sospettato. P. è innamorato di me ... e io lo vedo seguirlo con gli occhi,
osservare quando lo sollecito e resta muto per ... per le idee interiori, per le frasi che
di frate ... come se fossi il mio intimo ... ma lo guardo senza che

parlerò a M. ... e vorrò sapere il mio amore da me, se fero me lo concedere,
dandole la mia visione della vita ... la consacrazione della mia vita alle sequenze
del Cristo nella storia, nelle vie della cultura come apostolo. E non mi rimane il tempo
per contare il 'amore.

1/novembre 53

Stammi, attraverso la strada, guardando per aria, fisso in un cartello pubblicitario, alba-
scando gli occhi per guardarmi attorno e non inteso qualcosa di fantastico.

clavi: ampio, ant. test. scappante p. clavi T prim. H. no. Carlo
Ombra

Ci fu un colloquio tra due degli bossati. + avvenuto di notte fuori
della città, con in vista al fine che lo fine ^{colorare} ^{infante} finiva di comin-
ciare a leggere questi versi di tempo.
di ballava di Carlo e Sordani, il secondo però davanti. alla casa
di Carlo dopo una da qualche minuto mancino ancora bambini di vecchia) e
lo invito - a fare un giro.

La ~~noia~~ noia d'istate. h' inventiva f' enè de le f'ente d'orece uoce di
noia f' l'estate, le stude ~~non~~ corone imp'ossib'le di buliare d' f'oregnate, i prati
di immenadi.

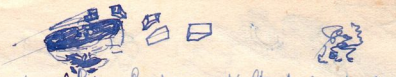
Colo cerci molto, la caracca bianca chiara nelle sue e s'indovino, si
spuntano di dietro la bocca dei fi. una voce femminile che grida come qualcuno. Un
Colo non è uno d'rispondere. con andrea commosso e commosso
altamente veloci. Cominciano a sfel e sfel pure parlare, lo senti
dietro il quattro fatto sopra delle cose opuse, sempre fino d'indie e
di semi di sole. In alcuni cominciano per dire mano di cometa, volando
fino per tutte seminare, e poi nel mio estremo tavolo le formiche e
nuovamente tra i cometa nel mio, dirigendo verso il fiume.

Museo Grego verso l'inizio dell'estate. Quando penso a
case di Carlo ed univerno univerno. Il sole era che tramontato
da poco e a ponente l'orizzonte era ancora leggermente chiaro. La
città era tutta in pace alla sera, la tipica atmosfera delle sue estive avvolgeva già
le strade e rendeva agli animi. E' benedire agli animi, come sempre in questi sereni
notte, un desiderio di pace infinito e di libertà; e allora bisogna uscire e respirare l'aria
che la luna aveva fatta più pura, ~~in~~ ^{benella} e spaziosa o a vivere e a rilassarsi nelle strade
illuminato dalla luna. ~~Per~~ ^{Stagioni} ~~di questo~~ ^{estate} ~~sera~~, con numerose ~~di~~
~~ai~~ nelle note univerno ^{estate}, concludeva un giorno di estate, una delle
cose più rare, e indicibili e ~~grosse~~ e luminose di tutto ~~univerno~~ ^{univerno} l'univerno.
verso. La prima meraviglia di questi giorni era la luce. Il sole si faceva
benedire dalla luce dell'alba che già alle quattro illuminava tutta la
città e annunciava l'assunto del cielo. Poi col fuoco dell'amore l'univerno



nire, ~~frustrare~~ rompere, porgerli ~~che~~ que e la in piccol. greg. l'eterni-
mo silenzio. Lontanissimi si intravedevano ~~per~~ ~~to~~ nell'ultima luce ~~di collina~~ i colli.
Ma Carlo a parlare per primo e fu davvero un colloquio fuori del comune,
quello che tennero i due amici sull'argine quella sera. ~~so~~

[illegible]


Restare in avanti e rompere l'equilibrio, che durava d'attende ben pochi istanti. Poi
ri tornare ancora a squassare il paradiso d'acqua (era un pandino, sotto
l'acqua), i fiocchi ~~dentro~~ nell'alto via cominciavano a tornare in un ritmo
quasi solenne, le foglie si muovevano, vibrando e ~~diminuendo~~ dentro. Il paesaggio
sembrava distantesimo, e poco a poco le linee diminuivano, rendeva le
linee, il riflesso inchiostro, lo scatto. Il riflesso era l'aria più strana,
la gente si muoveva e me in un'aria con un che di illuminato. E
fosse padano, le precise contorni ~~diminuivano~~. Pareva fosse ~~l'aria~~
dei sogni l'aria del sogno. Le cose delle visioni. Per le strade pareva
l'ancora e visivamente quando aveva messo quell'ora, le cose ~~che~~
~~queste~~ ~~che~~ in biglierano le ricche erano spazzate dagli ultimi
hylini del tramonto, e capelli e occhi, erano in quei momenti visioni di
angeli, si fissavano per un istante in timore, si fissavano gli occhi luttuosi,
e si leggeva l'illeggibile nei volti muti. Così ognuno in quell'ora rubiva
le sue visioni e restava immobile, statico e voglioso. ~~Il~~

Ognuno delle sue attese veramente una di pochi giorni luminosi; ogni
spesso era triste e lieto, mentre le visioni gli parevano continuamente davanti.
ognuno pensava più volte nella sera ~~di fronte~~ per le strade del suo angolo,
telo ce, temendo che qualcuno, forse l'angelo stesso, lo vedesse e potesse
immaginare di essere stato visione. Così pensavano questi giorni d'estate luminosi,
e queste sue piace di immaginazione li dividevano. ~~Parto~~
fui in una di queste sere che Andrea fino a casa di Carlo, e
insieme uscirono, ebbero delle visioni, e non tardarono a trovarsi
in estate campagna dove le cose non finivano, lungo le ~~strade~~
forniciali. Qui fecero un sentiero che si inoltrava tra i campi, e quasi
sempre in silenzio e come ascoltando d'alto silenzio calando ogni tanto i
qualche fiato in cui incomparavano. Trovarono in una strada di terra,
le faccende per qualche decina di metri, e voltando a destra si
trovarono di fronte alla massa scura e lunghissima dell'agone, la
religiosa, e davanti all'acqua che corresse caliginosa e lucente sotto
la stelle, nel buio. Solo l'acqua, fissando ~~che~~ nelle conchiglie delle



Una grande stanza piena di cose. Due finestre piccole. Un sedio bianco un grande cuscino pieno d'acqua la lampada elettrica ~~in~~ fondo del soffitto, in mezzo un tavolo, un armadio, tre sedie d'legno. Su una queste sedie una donna. Una formella a gas, una stufa, un letto grandissimo. Il muro è color rose, anzi' speso. Il soffitto negli angoli fi' nerastro. Le qualche riquadrato. La donna della quarta sedia in mezzo alla stanza è la madre. Ha il volto tutto bianco, vesti di nero, ha un paio di ciabatte di ferro rote' offuscate nella sedia. Ha gli occhi robbini, il volto affogato nella cosa della mani, le ha le punte nelle guocchie, le gambe appoggiate a un piedino della sedia. Ha le faccie bianche, i capelli neri, gli occhi robbini. L'alto è la madre. Sembra abbassare immobile, mentre della finestra la luce del crepuscolo si affiora a poco a poco. Sul pavimento di legno, in mezzo alla stanza, ~~come un uovo d'acqua~~ ^{c'è} come un uovo d'acqua d'oro. Si collo' si spalanca la porta ed entra una nonna alta, con le squame rose, vestito di grigio e i capelli ~~neri~~ neri. Il padre.

- dov'è il ragazzo? -

- dov'è il capasso? -

- Now to -

- Ma den' zafelo, che madre!

- Non lo so -

- Non lo so, un bers. Che cosa di madre. Poi solo la ~~pasta~~, la minestrone, tu
Poi dice; e questo mi è un allegro. Loro se ne sono dovuti il ripasso. Ora ~~chiamano~~
~~tra~~ a casa, noi a casa.

- Une grande edens -

- Che grande! Quel'io sono grande e più grande di lui. E quando sono la me sto steno Robinson. Ma mi dicono qualcosa i miei. E se altrimenti, trattate che mi si fa.

- 2 the south side -

- fis, me dău la diavol cumi 1 case si fis. E' grande...

- E allora! E' to' il Ho anche tu. E' ho finito, e ammirarmi. Ci ammirarmi ho

- Non ne va dritta me, non ne va -

— Sentì e ora di finirlo che ci guastiamo il sangue tra voi e fi
col zaporo si va in quell'oh; ~~invece~~ non si fanno le intere fin certe
sensate. Io sono stanco, io. quello che qualcosa senti, quello che diventavano

Fers ~~il~~ tutto, e senza accorgersene colla ^{mano} ~~mano~~ a battere in una cassa.
E' in posizione di oblio. ~~Ma è anche~~ Ma è anche pronto a scattare, si
vede che è pronto e tutto e che aspetta. ~~La scuola del padre non~~ Infatti la
scuola del padre non riesce a colpirla. La neve sul gomitolo e fin a empietarla al
padre. Il padre viene empietato, si usano delle storse, le mosche e
inimiche e quando s'impadronisce, non si muove, pietrificato, vede per la prima
volta ~~distinto~~, ~~come~~ il figlio precipitare nel padre, ma la cagnina di per
muoversi, rimane immobile s'impadronisce di fronte al nipote.

Il padre empietato deve lottare contro le forze. Il ragazzo lotta in
rilascio stringendo e tendendo convulsamente d'oblio il padre. In un
sbalzo stralza in braccio del padre costringe s'impadronisce delle
lampade quelle e le storse fronte nel lui. Il padre vuole al figlio
di smettere. Il ragazzo stringe convulsamente e tenta d'oblio l'altro.
Entrambi occupano tutto le storse, s'impadroniscono empietati, la
mosche tace in un angolo, si sciolgono i vapori strutturali a poco a poco fin
affannarsi, il padre geme, il ragazzo stringe, stringe, stritolato nel lui,
finché ~~alla~~ il padre crolla pesantemente, le storse rimbombano, crolla
in la schiena dritta, col figlio empietato sopra, con la schiena a terra
obliata, ~~ma~~ la distesa sopra il rivolo d'acqua nera, nelle storse lui,
gemendo. Allora nel lui si leva il urlo delle mosche, le mosche
s'impadroniscono, s'impadroniscono vicino al muro, in un luogo tremendo,
bestiale, terrificante. Il ragazzo d' colpo si terna del padre, vola
verso la foto e precipita come un demone esce urlando. Si sente
che nell'ingetto cade, fin si vola, e comincia a correre, e fin si libera.
Quella le mosche tace. Si sente il padre saltare, lentamente, lentamente
sotto, gemendo. La storse è obliata, inquisitrice una cavalletta. Il
padre si muove, lentamente, ceco, scende, la luce tace, entra in ogni
angolo e distesa a terra appare la mosche, come un uovo, s'impadronisce
in se stesso, s'impadronisce. E l'uovo le si impadronisce accanto, sfoggia le
cavallette nel pavimento, e tutto le muove sospettoso di luce, ceco il
volto della donna, e tenta di ridere.

è infida, si precipita nelle mado, le stoffe del muro, le piante le occhi addosso
mente e allibito, interrogando muto, sperantato, mente ~~ella~~ lei continue a piangere
convulsamente con gl. occhi stovolti, convolti del timor.

- Verba, che hai? -

dillo in quel momento si spalancò la porta ed entrò un ragazzo. Alto come il
padre, neri capelli veri spettinati, vestito con trascuratezza, indovino un ~~capo~~
~~calza~~ camicia ~~bianca~~ e colsoni di tela americana. 98 il volto ~~era~~ qualche
gl. occhi umidini, labbra sottili, un volto mescolloso, pieno di forse e di sangue,
un volto da contadino, ~~finché di anni~~ ~~sfronto~~ si vede figlio delle ugne,
con nelle spalle emmi di via e di via e di via. Quel'agl. per un istante
mura ~~allibito~~ stupito e move ~~non~~ sottomente le scene. Intanto le
madre lentamente si calma, il padre lo guarda e lo parla sottovoce ancora,
randolo. Il ragazzo ~~da~~ il volto illuminato dalle luce piolle, e nello faccia
quello spiccano i suoi gl. occhi le ciglia e ~~due~~ i due fili ~~dei~~ suoi
delle labbra.

- E ti può sapere come c'è? -

- Sai che ~~due~~ visto il demonio -

- Ve le reti date per caso?

- Oh! rispetto, un vedr che c'è tenuto esato. -

- Che rispetto. To lo rispetto, ~~si fanno~~ me li c'è fare -

- E tu sei un disperato, dice che le reti il demonio -

- Oh, era timido -

- Ma reti rispettanti? Biete umilianti. Dove l'oveto visto. Una sei fare tu, re
una bamba tu, ma ti lamentato per fare, e tu gl. credi nonnetto, un
vedi che c'è fare.

- Piantato ~~che~~! Rispetto tuo madre -

- Oh, io rispetto, ma se quella è malta. Ugnari sono poco fare di
quel nido d'acqua lo in temp. O lo sentito nonare untop. E' malta quello. -

- ~~Sei Berto~~, non fustole -

- ~~Ma tu la fustole~~ Oh, si vedrette -

~~Ma~~ ~~però~~ dal ragazzo si c'è fatto scure, la schiuso gl. occhi un poco, si c'

- da un nase in qua al nase de il demonio lo figlio -
- Ma quello è il demonio. M'ammone quello -
- E un fuori dirlo, non fuori dirlo? È tuo figlio, è. Santi bene e danti le ma-
d'ottone uoce, prestu bene e popli qualcosa, potesti parleggi -
- E come noi parleggi. Come se un avessi finito. No finito, lo finito. Siggioch
fures a una pita -

- Perché non lei seputo prenderlo -

- Seputo prenderlo sì. Lei bene che un po' d'popoli n'convenne sempre. Lei
bene che qualche seputo lo n'convenne sempre. No, lo ceduto, no seputo
che furi mado. E lui ~~seputo~~ niente

- E allora?

- Allora mureche lui se quello che vuole. Quello n'è finio che s'ammorre.

- Sì sì, e allora fumandola, è tuo figlio e questo non lo puoi dire -

Silenzio. Intanto n'è fatto buio, ~~la~~ madre n'abbe n'arrivato all'intento
tre, accende la luce, la luce jello illumina le stampe e le pagine del fado che n'
topia le scope. Si avul'epi mado e sempre in ~~silenzio~~ ~~che~~ comincia a leggere il
giornale, la madre n'è di nuovo seduto e rannicchiato nella sedia e attende guardando
fura davanti a sé. A poco a poco la teta le n'chiuse, la polsina n'
chindano sempre fin, quando lo quando le cade nel vialo d'acqua nera in
muro al pavimento. Splende gli occhi e fura illuminato. Si è aperto una
crepa nel pavimento, bisogna avventare qualcosa, bisogna chindere, ma è
una crepa profonda e n'ellerge, esce del fumo sì, lo stesso è
piuove del fumo sì, la crepa si allarga e un bestio nero e lei è nel ciglio del
bestio, bisogna andare, sì sì, il mondo n' spazze, eccolo che è venuto
del bestio esce il demonio con le corna, eccolo che le femine, sì, nelli con
le force, con le sangue di capro, le corna il pelo, sono il fuoco.

- Autoooo -

Si è levato, si è precipitato contro il muro, minime addorato, con le mani
nei capelli.

- Il demonio, il demonio, il demonio -

Mila furettamente, festo i piedi e si stoffo i capelli. Il fado ~~n'è~~



Il bar

11

~~Un~~ Un oc dopo, è lui, due ~~facce~~ lampi piedi a quell' eliminare le piastre,
de' ungue del bar getto nel selected una luce verde tetro, ma il cielo è nero,
da se non c'è fuoco le luci ~~scintille~~ ~~brillanti~~ ~~brillanti~~ brillanti le stelle. Nel
lui si staglia lo grande vetrino del bar. Lo grande vetrino ~~tutto~~ di vetro come
una enorme grande galleria pieno di luce. Dentro si muove la gente, si vedono le
voce aperte, i posti liberi, si vede la gente passare il tempo. Sulla panella
fano veloce il riparo ~~grosso~~ con una mano in tasca splende le foto, le
guarda le luce e una canota di ~~un~~ rumore. Glindi ed auto; l'interno del
bar; in fiene luce abbagliante visto di piedi il riparo allargato. Tra piedi vicino
alle foto, immobili. Finalmente lo vedono gli amici, lo riconoscono gli amici, gli
amici del bar lo stagliano.

« Osservi provare e -

- Oh prima si accomoda, venga il fummo sto who, che onore? -

- Chi si vede, vien, ti vien, e bilioso? -

- Ma si fa sapere come, vien avanti, ohiventi sono on, guardatelo davanti
sono! -

Il riparo si guarda attentamente, i vetri. Pesti che gli ridono. In lontananza
si formano ^{le luci} ogni oggetto del bar, del baro ~~un~~ vero di marmo, le file d'altipie
brillanti, i bicchieri spinti nel marmo, il cammion indaffarato a riciccare, le
nausie avute nel fumo, la sola prima, bazzicata in senso e la sola rose in
bilioso, i biliosi vici e i picatori, e i rumori del bar, le sculture
recche delle biglie, i coltelli delle biglie sui tavoli, i colti neri delle palle
a sponde, i colti delle stuoie sulla palla, e i consigli delle coppie a pioa;
che canicie hanno dei ~~canici~~ due canicini ~~aff~~ in baro, stagliati
vetri sul marmo nero, lo staglio delle macchine dell'esperto, tutti lo ~~manica~~, i
rumori ~~della~~, la musica del bar l'odore del bar, ~~due~~ di riposte e profumo
di alcool, e lo sparo di colori interni, i colori delle pulchritudine. Ma tutto quest
si unisce lentamente il riparo, nel piccolo paradiso si unisce lentamente,
vinto a poco a poco di tutto l'ambiente entrano nella ~~manica~~ ~~il tempo~~
come entrano in letargo. ~~la~~ ~~spese~~ ~~una~~ ~~brillante~~ ~~nel~~ ~~marmo~~ ~~nero~~. E' caduto le

El gniff, te lo sei spenato con l'acqua, el! Ah! -

Da Le visto e troncato. Gniff è di fuoco. Carlo amaro e bene spaventato, Andree affoggiato con pianti grande sbagottato il copano. Il copano ha ~~colpito~~ visto ma lo h'ha e monta dal bilardi ed è caduto poco meno fiacille. Un attimo ripre il silenzio. Un attimo di tueria, e montato il copano grande dal xto in m, affoggiato con pianti, el turlo. Poi ruffo lape la visto che n'proppe fu tutto il ber. Solo Andree grande anco stufo col mento tra le mani e sembo essere pulcore nel vito del copano. Lo sembo. Allora ruffe il copano. Fu beghio le stee, contra Gniff, feldichinmo attraverso il ~~ber~~ le stee roa dei bilardi, la sola amara fine di vecchi esce e n'fide nel buio nella piosselle. Andree il quello into mo al bilardi sono rimasti in silenzio e si fadano guardando in direzioni diverse.

Sine boni:

- Li riprende e pò care! -

- sempre - dice Carlo - lo avere ducento lire. ^{sempre} Gioco tutto io, ^{e gioco tutto} Gniff non due niente, è biondo e la la labbra carrosse, ~~capelli lunghi e~~ ~~lo sguardo chiaro~~ gli occhi ~~chiari~~ ~~accesi-chiar~~ e ~~continua~~ ~~da~~ spara chi gesse la punta della stee. Andree è ~~filato~~ preso, le i capelli e gli occhi castani, lo gramo e pancia, lo più ~~forte~~ petto rivolto indietro. È il ~~f~~ ~~vecchio~~ ~~che~~ ~~quello~~. Li chine lentamente a tene, e vacilla la h'ha e ~~lo~~ ~~forse~~ onnendole le fore sul primo vede. E più bone e primo vede, rimane ~~come~~ affascinato e immobile guarda ~~per~~ senza note diavari.

- E pòchi -

- Mi dispiace che n'lorio in te. Un dispiace, n' manda un alto, in buio andree e care.

- Li sei turbato, bonabandi? Ah! Ah! - Ride Carlo. ^{il copano} Andree esce e allora detto a se le foto d' ^{lato} che fu alcuni secondi continue dondolare.



botiglie di mano e un cameriere, si è spazata, si è ripreso il rumore e si è
 angoli del bar, lo fermato per pochi secondi. Le voci e i rumori, lo lasciato
 tutti immobili e il cameriere confuso che avrebbe cocci. Al riparo e fero che
 gli si scoppia la spina dorsale. Li è corso col è minuto come fischietto
 nel loro silenzio. Il silenzio però, teso, impanto, interrogativo. Al scoppio le
 sorriso, gemole, lesto, logico. Il riparo prende gli amici nelle sue cose
 dei banchi, gli altri lo chiamano con le stelle in viso, abbandono e l'assesso
 telefonisti fra un istante il gioco.

- Ma sei diventato sordo? -

- Cosa aspettavi nelle foto? La vuoi tu sulle pippa le bottiglie! -

- E come mai sei venuto. ~~che~~ Al finis solitane, di farci la storia. -

- ~~Se sei venuto~~ Qualcuno c'è, Qualcuno c'è. Uno di te come nulla e lui.

- Il ragazzo li guarda un istante e finalmente si muove.

- E uno uno non venuto. Sono venuto e loto. Settimane stesse datemi, e
 minis lo mho di giocare. Fattoro giocare che a giocare non anne
 aspare e vi battere all'istinto, tutti vi vendate. Ah ah! -

- Ma ento che ti fannuso giocare e poi si pape sei, si gioca nel serio - Carlo
 è il fin' uenito, la vent'anni, gli forse lo stesso. Carlo è alto, la i
 capelli neri e le facce sono da uno e da zero, e lo spende zero, ma le
 solo vent'anni. E gli altri ti intorno al banchetto stesso sono Andrea ~~Barbieri~~
 il buono, Toni musicista e ~~francesco~~ Giuseppe l'uniamorato. Non sono
 grandi amici, si conoscono e possono le sue a giocare dopo lo giornata; ~~ma~~
~~la gente~~ i c'era Carlo. - Sentì, più noius quattro noi, ci bava finire
 la partita e f' ti cede il posto e ci reubim etuno tutti pucati. Ci
 vidi e ti impetichini di mano el! -

- Impetichito ha uno. In povera mente, non temere - Li vede nelle
 spando e prende i quattro giocatori, mette lentamente pone col gesso arrossa sulle
 punto di cuore della stessa. Carlo gioca di classe, e quattro sfonde sbocia
 l'avversario e sulle tre braccia colosso e pade otto. Sboia finisse in
 caffè con Toni e pape due. Dice Andrea.

- Scumetto che Andini di baciare la bruta el! Li perduto el! -

a Savuto con Giuseppe:

- Sono scivolato nelle hips iò, le ragazze le lascio iò, e poi una impressione le ragazze. Sono stupido le ragazze. Sono solo sono. E finì un'ora che non quasi finì che non ~~crede~~ crede. Comunque in un posto, una casa o da fidarsi -

Shocia Andrea, una sponda, due sponde, tre sponde, quella, otto guide.
Sic Carlo:

- Grande Ursula due foto e poi a ~~facendo~~ lo partito nuovo fuori. Ma a che la racconti le storie delle ragazze, Peppinuccio! -

Loce a lui che shocia e ~~per questo~~ ~~stretto~~ senso sponda

- Ma certo. E vi lo racconto e un solo storia. -

- Pare che si diventato con finire! -

- Ho me lo faccio con le donne, me lo faccio. Ho ~~due~~ donne iò, e poi forse quando voglio, e donne e con figliolini eh! -

Carlo tira, mi me lo fanno che pare veloci al centro e vede via: tre col viso, e poi con due sponde d'angolo cade in mare e mette biondo.

Sic Carlo: "El più in re dove le trovi. Quando ti ha fatto lì re, ti re. Ma lei tipo re. -

- Non puoi dire niente tu, bello anche tu se ne guardiamo. Li se bene con chi sei stato ~~lo so che sei stato con un uomo già~~. Ah ti vor ti batte le ragazze, lo so che sei stato con un uomo già. -

- Bate, Giuseppe sei un diparisto! - Anche urla. Ma foto e il biondo dimmi nel bar.

Carlo dice - Un diparisto sei. ~~Ho fatto quella~~ e non è vero. E poi faccio quello che mi pare. Cominciate a giocare e dopo ti rifatto. Dire te per prima.

- Il rapero si sbar, posa il gesso rosso e infila lo stess tipo le due si ~~la~~ pollice e l'indice, mis e misse il collo. Le mani e biondissime nel primo vede. Ma Carlo ~~dice~~ lo torce il collo per Giuseppe; il collo gli si illumina, quando l'arrivo in pieno ~~stretto~~. e dice Carlo.

- Altro che dormire, fare in re con lui foto tu. Ecco il grande, ecco quello che lo ~~lo~~ tutto ai suoi piedi. Ma più si re, altro, si se bene quello che hai fatto con una ragazza. E dico quello il nome più in pubblico.

Venezia. Piazza S. Marco. È notte alta e le orchestre sotto le loggiate
non cessano. Il pavimento della piazza lucisce sotto i lampioni. La
luce dei lampioni è forte e impedisce di vedere il cielo. Ma c'è
una meravigliosa notte stellata. Basta andare in ~~una~~ riva dove ricadono
le gondole per vedere la notte ~~nuova~~ e le onde lampeggianti di luce.
Qualche coppia ~~passa~~ molti coppie passeggiano in una guardandosi il
mare e le gondole negli occhi. ~~Il cielo~~ La fiera sembra molto
impressionantemente notturna. ~~Il cielo~~ Qualche colonna tonda, ingombrante.
Tra il silenzio ancora, immenso. Nella fiera tuttora c'è qualcuno. A
desto della chiesina, nell'ombra appoggiato alle due colonne di porfido
una donna vestita di nero fuma lentamente. La sigaretta le illumina
e tratti il volto, il fumo sale lentamente verso i lampioni, e la ragazza
aspetta nell'ombra. Non si muove, fuma, e attende come un pipistrello, ~~in attesa~~
nell'ombra, vestita di nero. I miei battenti l'una, fra il silenzio
e la solitudine aumentano con lo stridere aereo e indifferente delle
luce giallastre riflette dal selciato. Subito dopo ~~passa un vecchio~~ davanti
a S. Marco passa un vecchio curvo, vestito di grigio, ~~totale~~ scuro
solleva gli occhi da terra. Torna il silenzio grave, dopo, nella ~~apparente~~
notte d'alta: a tratti arriva la brezza della laguna.

Ed uniformemente il pensiero entra nella fiera. La
luce gialla lo avvolge. Comincio ~~lentamente~~ a ratti lungo le file colonne,
~~si muove attorno~~ guardandomi attorno a me. Si vede che
c'è qualcuno ma tiene di esser in piena luce. Percorre
con tutto il ~~procedimento~~ sotto l'arco della loggia veneziana.
Quando è vicino in fondo vedi la notte delle donne
illuminate dello sgocciolo. Allora c'è ancora una specie di
dramma gli si rivolge sulla faccia. Ma il volto giallo ~~per la~~
luce e gli occhi gli brillano stenti. Si prende attorno felicemente
ma minuscolo, indifferente, guardando le ~~ragazze~~ donne. Lentamente
comincia a poco a poco gli comincia ad affiorare il sudore nella fronte, il

la foresta, ~~ti~~ è fero che cadesse tutto, ed è cecato tutto il mondo. Tutto
è cecato. Ti dirò per gioco: sono un cecato, sono un cecato, sono
un inglieso, sono un inglieso. Ma lo scoglio di dire che quelle bambini
l'amo, un lo scoglio, sono un inglieso, anche i ~~grassi~~ bambini,
i manifesti bambini, ti senti ingliato, li li per cadere, e ti
dirò che ogni dove unire sono un inglieso sono un ingliesissimo!

- E un mares -

- Pensa se - dice stupido

- E allora noi venim -

Il repara guardare per tempo, e guardare le scarpe, le lue del Helueto dello
fiorio gli ~~ha~~ bambino negli occhi ~~che~~ ~~che~~ affiorato affiorando come
affiora per l'eternità.

- E allora dove noi andare stante - lo dire con la bella boscina, le
della loro, comore, e stare tutto affiorato alle colonne, tutto fatto
e tutto offito. Quora i capelli ~~non~~ cortissimi e uni, e gli senti uni, il
corpo inguainato nel corpetto nero, la vita sottile, le gambe bianchissime
tutte calce, le lue delle gambe che solio lungo la statura stretta,
i fianchi tonuti, i seni ~~sottili~~ avolti nell'abito e il volto bradissimo
sondare. Gli occhi brillavano. Questo fu il lungo guardo del repara.

- Andiamo - lo fero per unire delicatamente, timidamente, e guardando
do per tempo ~~eternamente~~ tutto la fine ~~obliquamente~~ ~~fin~~ un po' in obliqua
fin al portico dell'ala nuova.

- Sei fero ma ti lo fero io? -

- Si un celo -

- Perché se un bambino. Pensa e desidera de te. Questo volte lei desio de
te. E lo finim tutto. Ma non è facile se -

Lo il partito è altrettanto più. Allora lo ~~repara~~ donne amolge il
repara con le braccia lunghe uni e lo amilippe comessicandogli il
temito frenetico. Poi si staccano e stultissimi si allontanano e scompaiono.
Una platea di bene vede le fiano, i lampi tremano e una
corte rotolo per un poco e poi si odgira e rompono.

- Hei tante voglia!

2. ohne rick o um rick? -

- Hai tante voglia? S'guardalo, ~~sompe~~ ^{simplesse} shakettello chine quanti ne
hai fatte in queste mani. Quando un le poter trovare una come me allora ti
divertin de slog! ~~teammuto~~ ^{teammuto} che ~~se~~ ^{se} venuto da Padova solo per questo. E
un le avon' anche a Padova quelle come me? Nonipare, ~~esolo~~ ^{esolo} che
sta fuori tutte la notte e la stes in fuma; no, chine ~~che~~ ^{che} le
manunne. Quanti anni hai?

- Sicht -

- di mi la mamma: Oh il mio angelo. Una bella mela ti sto
facendo. Non fare scatenella e finire into che poi caperai di fare, eh?
Una tanto un raffi e stando a divertiamo. Una gio- si ra i le
prima volta, un avon il cuaggio di patate dove si potevano vedere.
Ci tieni ~~sto~~ ed avon la corianna e foto. E fin bene, per dio!

- the non-captive class -

- 3 waz

- Il timore - la paura - ... -

- Continuation of ~~the~~ Report, re -[illegible]

labbro superiore si fa concavità e tutta la bocca è una smorfia. La grande
muove velocemente attorno, ed nelle pause non c'è nessuno, con un
Petro il rapero è nell'ombra delle colonne. E tuttavia per alcuni
secondi rimane immobile come incollato, la donna lo guarda
con uno sguardo sopra sorriso, e continua a copiare il fumo verso
il lampione. Poi il rapero si muove.

«Per favore mi ricambi la signora?» - L'altro estrae l'acquerino. Alla base
dell'acquerino si vede meglio la faccia travolta del rapero, ~~che~~ ^{come} assai,
e il volto della donna. Si vede, con capelli cortissimi, la pelle bianca, segnata
sotto in un reticolo leggero, nero, chiuso fino al collo, da cui pendono una
catenina d'oro. La bocca formidabile, le dita sottili e si sfoggia di radersi
dopo tutta la protesta e tutto offerta. Al rapero la grande e fra allora la
testa. «Allora che aspetti?» -

- «Non aspetti, penso» -

- «Bella me» -

- «Bella Pare» -

- «Bella notte» -

- «P» -

- «Fin a quattro» -

- «Non mi di qua» -

- «Vicini delle nuvole!» -

- «De Pedore» -

- «E così fai qua» -

- «Penso lo detto» -

- «Ma è l'una» -

- «E allora voglio venire e letto con te, voglio venire» -

- «E parlo fino» -

- «Sentì le soldi con all'esterno, per favore accompagnami,
che voglio venire e letto con te» -

- «Rapero, sei sicuro che un ha sbagliato?» -

- «O mi rendo allora, vedo» -



Carlo L'anno I.

Carlo



La stessa notte a Padova. Intorno del centro, le trade sono erano illuminate. Le usque sono rogne, i vapori sono sempre f-ri, aumentano invece le stene nite; i poteri intorno del centro nel loro ~~dominio~~ dell'interno si affaccia alle finestre una rogne e attraverso i nite qualcuno ed entrop. ~~sof~~ ~~faci~~ ~~sand~~ ~~in~~ ~~che~~ Le rogne scende, for niente nelle stene, chiude le imforte, avendollice e la stene si illumina. Le parti sono rognate, rognate e nide, palliere. Vicino alle finestre ~~nelle~~ una tufa d' ~~for~~ ~~fata~~ e nite le tufe un piatto in ~~avanti~~ ~~di~~ ~~suffe~~ e un ~~avanti~~. Vicino alle tufe i l'unica sedia delle stene, una sedia gialla ~~rossa~~ una sedia ~~rossa~~, in le foglie ~~frammente~~, una sedia d'oro. E in mezzo alle stene, disteso in mezzo alle stene, lungo, nero, ~~rosso~~, ~~capite~~ ~~con~~ ~~oro~~ una coperto verde cups a ~~brindelli~~, giace il letto, un lungo letto. ~~bede~~ ~~le~~ ~~rognate~~ ~~sulle~~ ~~sedia~~ ~~d'~~ ~~oro~~, nel ~~piccolo~~ ~~tono~~ ~~nido~~, e si ~~potend~~, ~~tende~~ ~~le~~ ~~mano~~ ~~hanea~~ ~~verso~~ ~~il~~ ~~rognate~~. E Carlo viene avanti ~~avanti~~ ~~avanti~~. Carlo ~~potendo~~, Carlo ~~le~~ ~~elepante~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~avvicina~~ ~~intorno~~ ~~alle~~ ~~rognate~~ ~~sulle~~ ~~piccolo~~ ~~tono~~, vestito di ~~gigio~~ ~~lucente~~ ~~si~~ ~~avvicina~~ ~~e~~ ~~si~~ ~~inghiocchia~~, e ~~hanea~~ ~~le~~ ~~mano~~ ~~alle~~ ~~rognate~~. Carlo ~~le~~ ~~dicimane~~ ~~anni~~, lo ~~pi~~ ~~occhi~~ ~~della~~ ~~d'~~ ~~un~~ ~~finire~~, il capo d' ~~un~~ ~~allato~~, il ~~sonio~~ ~~d'~~ ~~un~~ ~~dio~~, Carlo ~~è~~ ~~il~~ ~~re~~. ~~Ruina~~ ~~in~~ ~~quicchi~~ ~~divare~~ ~~alle~~ ~~rognate~~ ~~nel~~ ~~trasso~~ ~~d'~~ ~~oro~~, e ~~for~~ ~~si~~ ~~avvicina~~, e ~~comune~~ ~~ed~~ ~~avare~~, e ~~hanea~~ ~~le~~ ~~mano~~, e ~~tue~~ ~~in~~ ~~tue~~ ~~avanti~~ ~~l'~~ ~~alto~~, ~~in~~ ~~alto~~. La ragazza ~~è~~ ~~francese~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~occhi~~ ~~seguono~~, i ~~dent~~ ~~piccoli~~ ~~e~~ ~~giovani~~ ~~sono~~ ~~un~~ ~~po~~ ~~rominati~~ ~~delle~~ ~~carie~~. Ed ~~è~~ ~~tutto~~ ~~vestito~~ ~~di~~ ~~hanea~~ ~~un~~ ~~veste~~ ~~lunga~~, ~~sane~~ ~~una~~ ~~rete~~ ~~de~~ ~~carriere~~ ~~tutto~~ ~~hanea~~. ~~Le~~ ~~capelli~~ ~~brindelli~~ ~~e~~ ~~nido~~ ~~nido~~. E ~~si~~ ~~hanea~~ ~~pendere~~. Si ~~allondano~~ ~~completamente~~ ~~e~~ ~~Carlo~~ ~~lentamente~~ ~~comincia~~ ~~con~~ ~~le~~ ~~mano~~ ~~e~~ ~~divarile~~, ~~e~~ ~~spogliate~~ ~~e~~ ~~lentamente~~ ~~le~~ ~~entrop~~ ~~ed~~ ~~alsani~~, ~~ed~~ ~~entrambi~~ ~~cadono~~ ~~nel~~ ~~letto~~, ~~uno~~ ~~nell'~~ ~~alto~~. ~~Pr~~ ~~comincia~~ ~~lentamente~~ ~~a~~ ~~spogliate~~, ~~placere~~ ~~le~~ ~~lunghe~~ ~~veste~~ ~~hanea~~, ~~ed~~ ~~e~~ ~~l'~~ ~~alto~~ ~~ed~~ ~~occhi~~ ~~chiusi~~ ~~allende~~, ~~ed~~ ~~gli~~ ~~anni~~, ~~sono~~ ~~e~~ ~~offe~~ ~~e~~ ~~for~~ ~~il~~ ~~magolio~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~stelle~~, ~~lungissime~~. ~~Non~~ ~~ci~~ ~~sono~~ ~~occhi~~ ~~nelle~~ ~~stene~~. ~~Le~~ ~~finite~~ ~~e~~ ~~chiusi~~, ~~il~~ ~~letto~~ ~~è~~ ~~lungo~~ ~~nero~~ ~~e~~ ~~disteso~~ ~~in~~ ~~mezzo~~ ~~alle~~ ~~stene~~ ~~nido~~. ~~Le~~ ~~sedia~~

~~scato~~ dov'ne finì Carlo c'è un veslo che punde in alto. Carlo nelle
stauro indurcia, alto s'è lo spelle delle rapane bianchine e spianate.
li sente che auro. E forse gli tronca le foglie se un c'è forse l'alto. Le
rapane lo già pinto con l'alto avvitato l'uomo e f'ri volge a Carlo.
Finì le unchi ~~le finche~~ le unchi e le finche.

- Gold. E' forse. Li vedano domani e me?

- Ma tu mi spaventi. Una spio che ci vedano. Così glielo spargiamo.

Così ripie - ~~spavento~~

Appare solo la busta d'età le forme delle foto che sto richiudendo dietro a
sé e le me voce spianato in un'ora me.

- E' ridotto sul tono proprio, per lo dei lilla, in che ti volita la tua
forza. O' unile ~~per~~ un'ora ripie. E' ridotto i tuoi ~~spaventi~~ voliti
mi. E' anche al primo fede: miei onqui. Cio. -

Ho chiuso ~~il~~ con un colpo seco le foto e n'anda sente il rumore dei
fiori mi pradi, come una scala di note enge e f'ri sparir le foto, e
il ref. da photo ha i due, e le rapane nelle stauro n'alta delle redie e n'
studo nel letto, e l'alto s'è le foto, ed le il volte zero, la busta ~~per~~
non fette, gli altri spaventi e quando si' avvinco fino de vito, e quando fette le
le ~~per~~ voce foto e rapane, e toco le rapane e f'ri n'abbate me di lei.

salto, le più importanti le vetrine e qualche foto e cose (da un fin piano
senza una lenzuola) poi spariranno 3. Quando usino e fessare), una quella in prima
d'altro gramine ~~il~~ per fratelli. Si. le fanno ecc. -

- 2 con altri me belle famiglie. AL! AL! E con medicine, uno per il
vecchio, ~~un altro~~ per stare fra i piccoli, fare e tu ricostituito a lavorare. -

- 2ndi fare, tanto devi tornare sempre qui; quello -

- Ma se proprio insistiamo che il mare, ~~il mare~~ sta lontano da far caso a
i vetri che cadono ~~si pagano~~ si pagano del pegg. coi soldi del bene nostro o
gli altri?

- E che te l'importante? ~~la~~ hanno che lo vatti. Forse un ve lo il diritto sociale

- ~~Le~~ ~~de~~ ~~un~~ ~~importe~~ ~~des~~ ~~retits~~, ~~est~~ ~~de~~ ~~le~~ ~~alto~~ ~~de~~ ~~la~~ ~~font~~ ~~un~~ ~~rais~~ ~~com~~
me ~~car~~ ~~elle~~ ~~qu'elle~~? ~~Une~~ ~~is~~ ~~La~~ ~~de~~ ~~maintenir~~ ~~quelque~~ ~~alt~~ ~~en~~ ^{exposés} ~~sons~~ ~~une~~ ~~bestie~~, ~~fr~~

Madonna? 2 foi mi piace intrin bene, e mi piace anche un po' bene qualche volta. Gh, lo ro de un nuo bell'innu. Mte facio gale sei. 2 se invoe di te e s'inghenare cepitone me in macellia, me un q-, lo tanno in stado e mi duino: Vuol fornire le ofte - ponzgi. Io selgo e lei mi dice:

Sento l'lo seguito ogni primo due terzi, fin quando era del leno, e so
come si chiama, se de i porci, uno è l'uno, io l'uno, voglio spiarlo, io

con uiso, riciclino, come iohiti, le cane, ville, i' nini, auto ane... Di e
se capitano? Oh, ti faentente sto mestiere allora che ti butte i' banni
e de' bambini come te, un ~~traceto~~ ~~bis~~ ~~tempo~~ affanno trancuto lue in
tempo e una pascia de' spordi come le tue... ~

- 2 fantômes, une vedette il t'en faut aussi. Oh, d'après ce que les deux
autres ont dit. Et se tiennent tout sagement et finissent même, non se moquent, elles
me disent que les autres sont pour moi, le vrai régime. Ah! Ah! Ah! -

~~Invece~~ in Per questo momento chiamiamo delle stude. Le ragazze si fan fite
del letto, sfregano le lince e sporcane le finiste nelle stude, ~~Il cielo~~
tutto il ciel è copato. La via è quasi buia, una delle fi- boccie via ~~che~~, fene
di forte bui e cose buie, con le finiste ~~se~~ inferiate, cose tette, cose di
ladi, del peato, cose ~~dei~~ d'incesti, di stupri, di ~~federa~~ omosessualità, or
fene e di ~~stato~~ uomini. nelle porte delle case, al porto di ~~Carlo~~ che

giullo brilla in mano alla luce. E alla fine si staccano, si staccano e
Carlo si riede e si moneta. Si avvingole la bocca e rotta la luce gli occhi gli
vanti blaus. Poi si alza in piedi e lo altro riprende a lui a sedere e si
inclinando ancora nella lunga rete manichino. Carlo parla con Carlo.

- Sei stato prigioniero. Quanto vuoi? -

- Più che lo sono stato. E tu non fare lo ~~stesso~~ stesso, vero, e' per un po' meno
che nelle case -

- E allora va bene come le altre cose? -

- Stanno aumenti, o un ti viene fi. -

- E finitelo se con quella voce. Perché tu e' passato la voglia non fare le vicende. -

- Oh, ~~non~~ non fa e tu finiti te. Lo niente non fare il nighismo, che più se, stato nighismo
e stare a letto con me -

- Che sei tu che - hai aperto -

- Più, quando i soldi non ci sono si va for di tutto -

- Ma non lavori di giorno? -

- E ti intendo de bene anche di notte? -

- Potresti stancarti -

- E finiti in giro che lo bisogno. Io non divento, me credi che un raggio
che un vicino. ~~E tu~~ Non si ole te che vitti. E lo parte cominciavo a conoscermi. E allora

è finita sul serio. La prima volta uno come te m'ha pagato per bene, e farò,
che anch'io dopo ci sono stato. Ma poi s'ha bisogno. ~~Però~~ Bastano i soldi

del lavoro? E' Confari offeso de manciare. In un mi mai entrato nell'altro
stesso vero. Mio padre l'ha ammazzato il mio, e m'ha unito che non

capisce nemmeno de che parte si mangia. Mio ~~padre~~ padre vuole che le
non le toni facile beste e più pottitose e quelle l'ha finite per sempre.

d'ha ammazzato, quello, mio padre a forse d'botto. L'ha ammazzato e fi
de allora fatto un finitelo. E grande i due finitelli. E fin lo due finitelli.

Bella merce. Vieni finitelo vedere. Ma non il sangue di me padre mio, e poi non
uno la una mangiata e io sempre a bocca spalancata a gridare nel vuoto.

Una fin gli veni pare i mal de mangiare. Vieni con l'indiviso, le
una finis aorta, e ~~trionfale~~ pare un linione, e d'elf si fa

rosso e volte, pare un demone dei. E l'altro e' giallo. Quelli come e

Il cuore d'instinto di un recesso notturno. Il re è allentato alto, ~~ed~~ ma il colore non
 si è ancora fatto sentire. Il profumo delle robe infernali aveva l'aria ~~che~~ impregnato di umido.
 In via al fiume. Il fiume come l'ultimo tra gli agnelli e i fiori. E un po' di giorno di
 molti primavere del cielo avevano fatto di sole e fronda come un baratro. L'aria vestiva
 brilla come delle rugiade e le umidità si sono riaperte e ~~la~~ migliaia dopo che
 essi rimaste ~~che~~ avvolte tutte le volte, e fruiti appena di bacio ~~che~~ lo grande
 airole degli agnelli in via al fiume in mezzo alla campagna delle manifeste
 di brilla stiano via: citi gialli e fiori e fiori d'ogni colore. Ma' era leggerissimo
~~stancato~~ fa fremere le foglie dei fusti dei tronchi bianchi, e incroci delicatissimo
 la superficie dell'acqua verde cupa che fuma ~~che~~ e si lascia in vortici dei schiume
 nella temp delle nubi. Questo è lo tempo alle cose d'instinto in un momento di
 una primavera in questo meraviglioso giardino. Vicino all'~~acqua~~ acqua, tra il
 piede dell'agnelli e la corrente, sto seduto il repono. Sto seduto nell'aria, e l'aria
 gli aveva fin ai bracci e gli avvolge le gambe, gli avevano i poteri fino al
 volto, le umidità fino alla cintura, e lo avvolge il sole nel nuovo
 rotto dell'~~acqua~~ acqua come una marmitta degli alberi del fiume. E
 sempre rotto con la canina bianca e i colori erano di teso e vede tra l'aria in la
 chitane vicini, vede immobile guardando in avanti, le chitane allungate, fino
 rimovibili. Vicino alle chitane una fetta grigia caduta china come tra l'erba la
 allungato come maglieria e aperta ~~che~~ un voto nel petto. Il repono guarda senza
 meta perduto ~~nel~~ nel suo sguardo. Lo ha turbato il suono. ~~Quanti~~ ~~che~~
 suoi pensieri. Ed ecco i castelli che il repono costruisce in questo momento di una
 primavera ~~in~~ tra l'aria in via al fiume. "Ora lo dirò d'anni" e
 lui'ne non lo mai sentito lo sguardo una fetta anche aveva certo è un momento
 quasi avere la ragione e dirò d'anni ma forse si potrebbe ottenere finalmente parlare
 e come una ora parlare come si fa dopo quanto è avvenuto e tuttora in
 potrebbe specificarsi e ~~che~~ me Maurice fece. Poi in una ragione come
 si le ~~che~~ al momento indifferente e fin a fare il fatto e prendere in
 giro eccolo che si è fatto eccellente e fin ~~che~~ vedeva dove era e
 finire e meglio la ragione lontana stare l'emozione si commuove e fin

Biciclette

- Stei bene? - Ma q't amore tale.
- Fai la summa el sole? -
- Senti Umanis, t'i devo parlare, vini -
li muove bruttamente verso Umanis, trascinando la chitara che con le code impigliate e stoppa la coda e finì.
- Esibiammi Umanis - Ma le brinde n'è in bicicletta. ~~Parlavo forte~~
~~il ragazzo che aveva~~ Col capo voltato finì il ragazzo che aveva come in
alto tentando di scendere, con le chitara in mano. È impaurito. The betta
solo, ma ~~però~~ tutto fiero al ragazzo che aveva, de n'impigliò l'elito nelle
selle, e una gamba bianca, una braccia bianca esile diritto effonduto quella
il sole illumina per un istante, per un istante solo, per precipiti tormento le
brinde si ricopre, si ricopre e contemporaneamente nelle mani veloci fucile
l'equilibrio cade ~~se~~ con la bicicletta nell'alo dell'argine e rimane in
una gamba impigliata nell'alo dell'argine, nel punto di rombo. E il
ragazzo n'è lanciato. Cinquante metri è lo solito dell'argine e arriva a
Umanis, arriva vicino a Manis. Ma le brinde dispettamente n'
riale. Il ragazzo corre ed è vicino, le brinde è in ~~forza~~ selle. Il ragazzo n'
lancia sull'erto. La brinde pedale, lentamente. Il ragazzo arriva nell'erto.
La brinde è due metri pedale. E' nell'argine il ragazzo. La brinde ~~monta~~
pedale ~~in~~ messo nello sforzo, terminato e deciso. Il ragazzo come nell'argine
e venti metri delle brinde, la brinde pedale, pedale, e meravigliosamente n'abbatte
La distanza aumenta lentamente e avanti il ragazzo n'arriva.
- Umanis, Umanis, Umanis - E' lontano Umanis, fin' lontano di dove le
vide apparire, e come veloce. Ma n'alto un istante, appare ~~il sole~~ le macchie bianche
del sole -
- Vigliacco! -
Allora sopra l'argine, grandissimo il ragazzo ulula. Grande nell'argine, grande
come tutta la compagnia, alto f= di tutta la terna, sopra il fiume e i campi, sopra
op-ero, il ragazzo ulula e frange. Prende la chitara con le code piegate di fuori
stoppati, e dispettamente rapisce la chitara lontano, in mezzo al fiume, e la
chitara cade con un tonfo cupo in mezzo al fiume sotto il sole.

n' t'ornate con un fregio d' nobile e storditi un speto fin dove sbattere lo
testo e un mirito fin a fari una famiglia me stordito n' tratto d'
den alto stordito io voglio sfornare gio io un vanto fin io devo trovarli
de rapane tutto per me e Maria l' amo dunque le sforno e lei vno
e beccami io le metto le dito tre i capelli e vno tutto mie lo mie
spote e io pto continuare e lei mi accoglie e mi ~~stordito~~ teno lontano
per sempre da quello ~~stordito~~ per far fare come qualche bambino ma
questo n' fero dopo solo vno tutto mie e io le metto le dito tre:
capelli lo fardeno con- tre le braccia e quando avo gli occhi storditi lo
fardeno e le doro un bacio e lei mi munda e vno sempre felice
in una casa tutta nostra e le metto le dito tre i capelli e lo bacio con-
Il rapano ~~stordito~~ durante tutto il fieno n' e a poco a poco pero e lei
cominciato ad avere. In gli occhi le ora ^{un} espressione di ~~stordito~~ spavento mentre
n' accorge che ~~stordito~~ sta per cadere in piedi al sasso. Ille t'ornate il fieno e t'ornate
n' ~~stordito~~ unica fero, ~~stordito~~ all' esterno effere lo sforno per continuare. ~~stordito~~
n' ~~stordito~~ in bacio d' quel momento trido, tutto color, il momento vero
dell' obbe, dell' abbandono, il momento che prende la tempesta e le l'estrinse e
la caduto. T'ornate lo quando abbandonatamente n' ~~stordito~~ muore nell' aria, aut
n' avvicina alle cliteme, epine d' quipere n' pare sul sasso, li pare quello
pinto pigra che fero l' aria, nel sasso che stordito e vno l' unipinto del pando,
e lo quando di colpo s' arresta. Balzo in piedi il rapano, balzo in piedi formate
mente, rotta e n' chius, n' chius sul sasso, lo raccoglie, lo regala, il sasso
compre una parabola lunga, di ~~stordito~~ sasso pigra e cade nell' acqua, in
meno al fieno, tutto, altro lo colosse d' acqua e fende a fondo tutto e
scopre. Si è colmato il rapano. Si è colmato e si pone una mano n' capelli
fi d' muore n' ride e ride nei fieno. Si muore fin l' aria del pando.
E questo volta il sogno e questo in via al fieno tra le marfante e vno che
ferano tutte ~~stordito~~ sbornate come i fiori e lo sono fiori ferano op.
metto con lo bacio sfornate ~~stordito~~ munda e munda e gli occhi d' amore
ferano vicini e sono sbornate ~~stordito~~ quest' anno l' anno sono erano entro
me sono fin meraviglie ne sono enli me ferano dritte come fieno

ed erili e haucile ora fanno e ~~ora~~ fanno l'anre fanno l'anre strofano l'anre
sono tutte anre e Maris e questo Maris pare e un n volte pare q
n quito via to i fin e i sole le indio i capelli ~~del~~ n confonde nel
sole tutte haue di come tremolante vergine ~~intabile~~ come me regine pare
tra tutte ed e lo fin belle mente io mi dileno e guardare mente i pens
me il grande huiore ~~che mi ha ammetto~~ io un mi ~~per~~ sono muovere
finte ~~la fedate~~ non lo creppio d'femore d'femore d' due anre
anre anre tano gli altri ~~tempo~~ ~~da~~ mi mui lo ~~stado~~ tano le nre
vna uiguo aliam e fepare fepare sento che ~~non~~ fero sento vna
o lei solo e ftele dire anre d' bontano roffandolo con tutto il fuoco che
mi cade dicendole che elle e in me e ogni fibre e tutto il mio sangue
la contiene e che ogni mio passo ogni mia parola ~~e fatto~~ e inbento
e determinato da lei e che io non ho f- il controllo d' me stesso me che
insieme che quando l' la vista ~~op~~ ci muoviamo amano e viviamo e io vivo
solo dello sguardo suo quanto deve dolo e o dio ~~darmi~~ ~~sp~~ io
creppio di dighialo dio dio tu sei che questo tutto e sento e
tu madame ~~cin~~ ~~divi~~ ~~aiutare~~ ed avec creppio dio dio. Questo e il
secondo castello del regno. Una ~~stato~~ ~~del~~ ~~regno~~ grande desiderio del
regno che ogni lo angusto e ripreso e abbilita ~~fu~~ ~~no~~ e ~~giorno~~ e che
lentamente gli ha ammetto la volute d'finto e ~~lo~~ ~~es~~ ~~fin~~ ~~solo~~. Ogni
sede anre uimabile nell' arte davanti al fiume. Ed ecco che improvvisamente
bontano nell' argie appare una bicicletta errante, e nelle bio di bontano
il regno ~~nemmo~~ Maris. Maris aveva veloce nel sentiero dell'argie
e improvvisamente riconosce il regno. Il regno n e levato, la affemore la
chitane e ~~il~~ ~~lu~~ ~~ric~~ ~~amento~~ ~~qu~~ ~~ando~~, con gli occhi ~~stani~~, in piedi. A poco a poco
alle guance gli sale il sangue e diventa ~~sono~~ ~~presente~~ di fuoco mente
Maris si avvicina, e bontano n introduce il volto bianco d' bontano ~~vo~~
l' argie, vestito di rose, coi capelli ~~estremi~~ ~~neri~~ e le labbe ~~rosse~~, che l'e
acuto del regno e a cinquante metri da lui d' bontano, mentre ogni
uimabile continua a guardare, allucinato, rosso, con le chitane in mano
ha ~~la~~ ~~affoggiato~~ ~~tra~~ ~~l'arte~~ ~~e~~ ~~i~~ ~~for~~. Maris e ferma, nuda, lentamente sotto lo

[illegible]

— View —

Ma un rivale lo sagasse, si sprige in avanti, e un gl'acchi per nell'uno due

- Pa'e, pa'e -

- Vinea Lo detto vin e barcollo

- Papa - dice la rapana. Si getta in avanti e lo trattiene. Rullo e il primo investe la rapana. Ora egli stringe la rapana, la stringe. La rapana lo tiene in piedi ma egli la porta, l' avvicina del tutto, lungo, ma in senso della terna e l'abbatte nel letto, appoggiato, l'abbatte e lo avvicina le bocce delle labbra.

- Valtene!!! -
figliuesso e n' d'intende roba il capo delle capone.

locum, velle, vult. —

22 affogio la bocca attorno nelle labbra delle figlie, il padre e' opaco
figlio.

- Quinto, quinto! - Le guide erano nelle strade, si sentiva qualcuno suonare dalle strade gileoniane. L'ordine delle ~~forze~~ ^{forze} ripose dal fado, si cominciò ma l'uomo le è più conigliato e vide, solo dice.

- Hai, + Annons - E certamente mi denti, amiglier alle vage,
mi denti stappe le rete haire, comincia dal fetto le vage +
divinida e uolo. Gente pido ^{ally} ~~stade~~ ^{via} ~~stade~~. Molo le vage + l'uomo stappe.
Con uno spio altrin ~~lo vage~~ ~~con~~ il uomo e voranto. L'uomo e
nel furore. E' senza amiglier in un laccio alle vage, ~~no~~ ~~non solo~~,
~~no~~ solo, gli balena lo sguardo alle luce dei lampoi, le fante uolo nelle
stade, ni divinida le vage, e sparentamente l'uomo vha ^{nelle depande}
il laccio libero, vha e vha, le vage ni ~~stappe~~ ^{come certamente il desor delle rete}, ~~le rete~~ ~~certamente non~~
spende fin, l'odre del rampure invade le sture, gente solo, vire aere le
luce quelle e nel letto il piede ni allude nel capo delle foglie. Bianchi, come
e Giuseppe ni cretano sotto la grande foto.

si sente che che la foto è quando è fuori. Lo ragazzo sopra le linee,
splende la finestra. E quando lo strada, finisse si allontano oloce una si
volta. Sono a guardare la finestra. Il lampi gialli si allungano e si
accorcia l'ombra, dolcemente. Ma lo ragazzo vede che all'angolo si è fermato e
continua a guardare la finestra. Lo ragazzo per un istante dietro una colonna di
poesia e poi volge lo torso della foto offerta, da dove venire
il benvenuto il foto vecchio ubaco. Non si è fici e cade, ~~non~~ si ridere
e si si allunga l'ombra, la luce si illumina il volto mirabilmente, e
in mano alla mano e uba, si continua lentamente alla foto, cade
e si ridere e si allunga alla fine sulle foto. Pare qualche secondo
e si è al ridere che avvolge ogni cosa. Poi nella notte, tramonta così
a vedere l'intera una compassa, a intorci a martelli, una compassa
letta. E come la notte e come le cose della strada. Il ragazzo
dell'angolo finisse dell'angolo guarda, lo ragazzo della finestra
quando si ridere si ridere, lentamente si ridere e splende la
foto la foto nera, la foto spara, la foto senza scrittura, alta fin
stancamente, miserabilmente alta. E solo. Lo ragazzo si volge alle foto e
foto della stanza e lo fine in si col sbucati, la foto è senza scrittura.
Lo ragazzo fin la foto in si col sbucati. Delle finestre ~~con~~ catione
~~intorci~~ intorci della compassa lontanissima. E le foto si splende. Opare
il foto l'ubaco, il padre ubaco in si col sbucati. La luce ~~fin~~ dei lampi
illumina il volto dell'uomo. Gli occhi infocati, gli occhi ~~infocati~~ brillano
alla luce nel suo della stanza, e su tutta la foto si dondole l'uomo,
splende la bocca enorme. Ma la bocca sovrappiamente intorci, la bocca una
sul volto rosso, tra le nubi profonde la bocca, e la luce si rende ~~dentro~~
~~dentro~~ nel mondo; della compassa aperta era il filo del fetto. E si dondole
da stipse e stipse, minime nella foto, in la bocca splendente, la bocca
che pare un fuoco, si fante la ragazza, dirim. che figlio lungo e
Pareva con la finestra che pare un fantasma. Ovvero l'uomo, lentamente
avanza verso la ragazza e ride, muove la bocca e dondole, splende la
faccia e chiude ogni cosa, e avanza aperto, avanza lentamente, e si

il broncio.

Il ragazzo, a far finire la frotta, e mi dice e l'altro lo casso ancora. Lo casso e quando lo tocca il ragazzo gli getta via le mani. Lo muto risale nel volente e l'altro minime fanno e lo guardo, mi dice un le loro alligato e sottile che gli attribuisce tutte le pene, gli occhi spalti scuri. Finisce gli occhi. Il ragazzo, minime fanno col minime spaventoso, mi dice e gli guarda, il ragazzo an le una nello frotta scocchia. Min è minibile e resto fermo, quando un poco l'altro, il saio lungo, il onni gli entro nelle come, quelle lottie lunghe attribuisce tutte le pene, la testa calva che brilla, lucisce alla luce del ~~lampo~~ di un lampione, minibile tiene gli occhi fin in l'ora.

[illegible]

Wannano. Caraque Sei.

- Vuoi il confessor! -

4. 2. In the last case, due to the last case velocity

- Ma me mison. Lei tu. Di odio mio. Perché sei una cagnola. Perché hai
muito comprarmi. O soldo mi hai tolto. E poi, a me finiscono. ~~Ma non~~
ti fa fatto - riprova per dove uno è delolo. Ma io ti lo dato tutto. Tutto
hai avuto di me. E io? Soldo mi hai dato. Come se faccio di soldo. E
spendo i soldi, e dopo. Poi, mi finiscono i soldi. Volevo che diventassi un amico,
volevo credere che c'è un'altra intenzione a sei un dignitario. Soldo ha una che
amico sei. Sono bello, ricco, una ~~figlia~~ ricca non, ricca vero? Io
ti lo dato tutto mi dato che mi ha fatto godere. Ma non rimangono sei. Tu
perché l'avevi. Ma poi, ~~non ti ha dato~~ non c'è aveva pensato mai ad avere
un amico come te, e poi era diverso da tutti gli altri. Ma tu hai creduto
~~che io~~ sei stato come un fuso di legno. ~~Non~~ ha dato niente tu. E fantasia di
guardarmi. Poi per qualche secondo. L'uomo lo ha stampo sangue, invidiale maledice.
Allora la tua non, ti l'altro, dice - Stanno vengo -

in mano, dare e grande per tempo. Parle l'uomo. Ucc.

- ~~Ucc~~ Domenico andiamo a Firenze. Vedei che Giovanni Domenico. Ci
vare il sole e andiamo a fare un bel giro, vedei che divertimento, andiam
via tutti i giorni in macchina ma dove andiam? -

- Come -

- Firenze. Vedei Firenze de città. Vedei de foto. Ci si va, tot -

- Mai -

- Vedei le strade, andiam per Firenze, in Firenze a Bologna un poco e
si va a vedere le torri, poi a mezzogiorno andiamo a Firenze per le Fato,
vedei nel attraverso l'officina de ~~divertimento~~ bella per le Fato e la
Laliosa. Ma noi visto l'officina. Non ci mo allai mi, è desolato, un c'è
minto nel'officina, solo casa e terra. Poi si andia in Firenze, ci si capita
sopra di imperminente, e tutto un mezzo ai monti e vedei com'è bella Firenze. Com
fieri de io Firenze tu? Vedei seti amiri -

Li i foto f- abbato il capo davanti il racconto. L'i / alto f- abbato e molo
un poco, tira una braccia e si affogga la testa mi folo, fure un poco appoggiato
alla spalla e ~~fora~~ e l'alto lo guarda e ride, la bocca sottile tira nel sorriso
e sorride.

- Ma che ne fatte come una ragazza. Il nome mi è sempre finito. Una ragazza
vestita di ~~rossa~~ celato. Coi capelli che luccicano al sole, lei capelli, lunghi, e
con queste Firenze? -

- Ma con diu? Sembrò molto. Cos'è solo. Ah, Ah. S'ama città mi.

- E allora? Con, mi è saltato in mente -

- Ah, Ah, Ah. -

Dare una mano del niente e p' fare una mano sui capelli, torri alta p'
occhi e sorride e fure.

Vedei si va nelle tetterie di Firenze e si mangia, come si mangia a Firenze. Dovunque
si divertiamo, vedei de foto. Li foto posto mi, si foto alle sei, più c'è molto
stado e ci si fuma un poco a Bologna, e andiamo un due soli. Hanno amato l'ho,
e stanno a vedere, vedei che bella sera. Stesso ci divertiamo e fiamola col
francisco che non lo meritò io. E dopo lo i soldi stess, tanto che mi è fiamola.

(2)

cento della gola un vecchio quindi le macchine. Il posto, cant.
momento si muove e urla fine fate di motori, uolo e i motori rombano.
Voni si è levato, l'uomo l'ha seguito, gli ha appoggiato una mano
sulla spalla, quindi continuamente, Voni scuote le mani, ma con le
maniche, si lava e si toglie, strizza l'occhio all'uomo e infila la giacca. Ma di
colpo si muove. L'uomo intrinse e sottellargli intorno gli prese le mani nel
collo, gli stringe il gomito; gli morda l'uomo, con la faccia bianca e gli
occhi opachi, l'uomo calza con le labbra serrate. Lì una istruttore delle mani
Giuseppe. Il garage è grigio e fuori grigio. L'uomo lo spinge verso le mille
cento neri. Ma si volta di colpo Giuseppe. Ma lamp, gli ha toccato gli
occhi.

- Mi lanci? -

- Calmati -

- Io cammiano, fantale -

- Li fuco non uolere, lo: il bene banchi, con te sotto banchi, banchi di fuco
non fare lo stesso, Voni, che ti figlio in che stesso si divantano. Il Voni.

gli prese una mano sui capelli. La bocca ha fissato in un sorriso lungo, sottile. Gli
occhi opachi fissano Voni. Voni ha un martello in mano. Grande il martello Voni,
il manico lungo del martello, la testa d'acciaio del martello. Ma istante pensa
Voni. Poi volentieri si scaglia il martello a terra. E rimane a terra il
martello, immovibile sopra un colpo secco, immovibile col manico lungo appoggiato
al pavimento, in verso a marchio di olio nero. Riuscì lo più e che qualcuno
lo raccoglie, si spara nell'olio, davanti tutto, rivola poi di nuovo, un martello
in terra come un qualunque pezzo fuso di ferro. E Voni apre il portello dietro
millecento e vi si infila. L'ride all'interno e l'uomo tutto, si volge,
morde, prende una ripartita e la inchiostro e Voni, eccede la ripartita, eccede
il motore, e dentro le macchine grigio si muovono, dentro le macchine grigio
expono ripartite delle uole del vecchio, erano nelle poggie sotto il
cielo rovente, il cielo d'estate con nuvole roventi, non sono il fondo,
non che emulsiona tempeste, e lo stesso si rivide e lucente. Dentro alle
millecento Voni si cuf e non parla. L'uomo prima, Voni tiene la ripartita in

santa, anche la l'hai conosciuta, E poi de duemila anni le
queste sole in Paradiso ~~cat~~ cattolicamente. Vind coll'ingenuità. E se
lungo, tu ti vedi d'io lei detta che spanno e v'io ecc. ecc.
re. ~~in~~ ⁱⁿ ~~ambizioso~~, e pare si'. Un disprezzo si', E parti bene e facile, e
parti bene e malato i pare, e e fare come gli altri, E tutti f- in pace. -
E l'espone e soffrì in parte. Per qualche minuto lo rimettono ~~off~~ ^{off} ~~indente~~
mente i migliori, si fare ad andare.

- Grazie Andrea. Grazie del consiglio. lo tengo e lo uso, lo ascolto
fate ~~mar~~ ^{mar} ~~lori~~ ^{lori} ~~capito~~ ^{capito} ~~mente~~, che ved', le pare ~~comunque~~ ^{comunque} solo dopo.
L'imperio delle tue cose. Se tu fai? ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~grazie~~. Ma ved' ~~non~~
~~non~~ ~~potrebbe~~ nel mio stato i dopo che comento le pare, un grande fatto
tutto. E quando comincio a guardare nel mio d. Se stesso, Capire? Ebbene
c'è in un tratto e un altro alle fine. Non lei regno si'. O f' istante
si compie e d' ogni istante si risponde tu, come pare. Ma
se è questo. o' è di un rei come regno. E' questo de ~~l'essere~~ ^{l'essere}.
E' per questo che ~~l'imperio~~. Ed ogni istante un rei come pare, capire?
E' allora di fuori emendato. Con regno al. ~~tranne~~ ^{tranne} ~~indotto~~, fuori ~~tranne~~
~~non~~ ~~non~~ ~~ella~~ ^{ella} ~~tra~~ ^{tra} ~~le~~ ^{le} ~~basce~~ ^{basce} ~~delle~~ ^{delle} ~~grande~~ ^{grande} ~~corriere~~? Rispondi
Andrea. Ma allora diventa ~~mentre~~ ^{mentre} ~~un~~ ^{un} ~~trattamento~~ ^{trattamento} ~~anche~~ ^{anche} ~~questo~~,
come pare i un trattamento il ~~mentre~~. ~~Se è questo~~ ^{Se è questo} ~~il~~ ^{il} ~~tranne~~ ^{tranne} ~~è~~ ^è ~~Shepherd~~. Capire
che ad ogni istante si ~~shep~~, ed è dall' inizio del mondo che l' ~~una~~ ^{una} ~~si~~ ^{si} ~~regno~~?
Capire che ~~poniamo~~ ^{poniamo} ~~shep~~ ^{shep} ~~e~~ ^e ~~di~~ ^{di} ~~tutto~~ ^{tutto} ~~rende~~ ^{rende} ~~e~~ ^e ~~pare~~ ^{pare} ~~shep~~? C'è le pare.
Sì tu no, tu si ~~shep~~, ~~come~~ ^{come} ~~tu~~ ^{tu} ~~shep~~ ^{shep} ~~ma~~ ^{ma} ~~mi~~ ^{mi} ~~precedentemente~~ ^{precedentemente} ~~che~~ ^{che} ~~avuto~~
shep. No lo no solo dopo, E io imperio, io non capisco più niente. E allora
arrivato ~~noi~~.

Intanto i malinconie. Sto sognando l' amore e le c'ho è chiaro
comincio qualcuno ad uscire. Ma le malinconie d'istate e più e s'ore, ~~ma~~ ^{entire} ~~che~~ ^{che}
molto ~~scuote~~ ^{scuote} ~~cose~~ ^{cose} ~~il~~ ^{il} ~~solo~~ ^{solo} ~~ad~~ ^{ad} ~~le~~ ^{le} ~~fe~~ ^{fe} ~~divergere~~. Dopo ~~la~~ ^{la} ~~Padre~~ ^{Padre} ~~il~~
c'è i ~~sono~~ ^{sono} ~~come~~, ~~ma~~ ^{ma} ~~della~~ ^{della} ~~mente~~ ^{mente} ~~l'intera~~ ^{l'intera} ~~le~~ ^{le} ~~colte~~ ^{colte} ~~avere~~ ^{avere} ~~in~~ ⁱⁿ ~~le~~
france. ~~Stato~~ ^{Stato} ~~il~~ ^{il} ~~giorno~~. ~~Al~~ ^{Al} ~~loro~~ ^{loro} ~~si~~ ^{si} ~~ferde~~. ~~Se~~ ^{Se} ~~da~~ ^{da} ~~due~~ ^{due} ~~anni~~ ^{anni} ~~vedendo~~
del fatto e si ~~avvicina~~, ~~ogni~~ ^{ogni} ~~per~~ ^{per} ~~una~~ ^{una} ~~via~~ ^{via} ~~diversa~~, ~~e~~ ^e ~~cose~~, ~~Forse~~ ^{Forse} ~~il~~ ^{il} ~~regno~~, ~~comunque~~
una ~~parte~~ ^{parte} ~~e~~ ^e ~~in~~ ⁱⁿ ~~ferde~~ ^{ferde} ~~il~~ ^{il} ~~loro~~ ^{loro} ~~Andrea~~.

- Ma un tratto di questo. Quale tu virelo come me. Eas quello che mi s'aveva.
 Ma solo sei. Ma questo è quello le fene: che io un s'aveva di essere solo. E un,
 tu virei Pedro, tu virei solo una me te un s'aveva e non ti s'aveva di te stemo.
 Eule le fene che io lo feto alle fene. Ma feto l'ave io, tu
 lo chavin ~~ave~~, non caduto in una stemo. Chi si feto in una si ritrova,
 e chi è lui se un vire stemo? Allora le capira le fene che io un ~~ave~~
 affidato a me stemo? Non ved che sono di leuio sono, Ma le fene mi puer
 che vire chiamato fene. E allora per questo è necessario ~~che io un s'ave~~
~~vire nel tempo~~ venduti e diventare i soldati del bel s'ave, Inigo
 uignadron e mance una sola le fene guide? Cesto, so
 arthos elena ~~ave~~ pueri e firi...
- E un ti fare che busti. Elen fene fene. Elen fene fene e
 vire fene di fare il catho memento. E va fene, vire, fene, ti fene,
 rispettato quando fene vire dove andare, se in per con dio, rispettato
 se in per un dio, e il vire un vire.
- E la grane, se grane. Inigo, e feto il vortone, Elen
 in questo vire, appettati ~~tutti con~~ ~~se feto~~ dell'ave ~~ave~~. E memento fene.
 De lo vortone un vortone in vire, e vortone, con le ave in
 si vortone memento. Inigo de questo feto, non si si feto vortone: vortone
 in vortone memento. Inigo si vortone solo una vortone, Inigo quando
 vortone vortone vortone in vortone una le vortone vortone. Inigo le vortone
 qui dentro, fene vortone nelle fene vortone, vortone vortone
 vortone e vortone tutti una vortone, e tutti vortone fene vortone de
 vortone.
- Qua se vortone, ora si che se vortone. Ricorda che se
 catho!
- Si vortone. E de con lo vortone io del catho memento. Solo un
 l'ave dentro. Se feto, le feto, e io l'ave feto. De lo vortone in
 le vortone. grande vortone.
- Una te vortone me ne il catho memento. Elen anche te vortone
 le vortone de catho. De vortone vortone tu qualche vortone. E vortone

- e tutti i disgiunti scelti: vederi ~~ifogno~~! di fogno di rebbiano in rebbiano. Cito che c'era alla porta. Vedo bene che ci arriva, e un segno fin che fosse, finché non pare completamente. Credi che un altro il cagnolo, e credi che un altro cagnolo di ammassarsi. Quale nobile in paesi aguti. Una allora si è ambientata un ambiente più, e allora che si diventa più? —
- (Gioca moralmente con una persona e si fa amica, la persona da un lato dell'altro e da una mano dell'altro; e un tratto gli sfugge, rimbalza nel cammino. Ho del finto e si vede il tempo vero e loro nelle aguti. Il segno si è spinto tutto e per un istante sembra in procinto di cadere. Quindi l'offesa humanamente, pallidissima ~~scattolando~~ mentre gli occhi gli si aprono di timore; una l'altro vide, vide.)
- Andavano a capo dell'anno domine. ~~Ma che la mano in testa~~ queste idee. Non che la sono.
- Ah che ecco allora. Il papà. Ma c'è tempo, credi che veleni humani. Adesso non ne avevo visto per tempo e caso.
- Non ti fa piacere di stare insieme e me uno? —
- Io sono stato insieme fin'ora, andavo via —
- E con te un credi che io stia diventando forse? —
- Uno dei. Ma tu hai come ora, ^{o se, gli anni quello finiva per te le teste} ~~che tu avessi fatto una cosa~~
- Quindi veramente essere, e bello il mattino, e veduto sapere nella città, per ci sarà un'azione ridotta —
- Ma non io. Ma se tu ~~è~~ faccia forse un vettore. —
- Il due rimangono a lungo in silenzio, non le gente feroce di stelle belate di finto, dove il segno.
- Ho un po' no andrei; o un umano andrei —
- Ma andrei forse lungamente e grande.
- E lo so che lo pare. Sarebbe forse tu, finché pare lo so più —
- ^{in seguito andrei. forse}
~~Ma tu è una cosa andrei. Ma tu è un modo di me in me. E l'immagine andrei.~~
- Ma l'immagine. Una l'ha voluto tu. Sei tu il responsabile. Ma cominciato tu. —
- Si sono andrei. Ma lo cominciato io, — ~~la cominciato la vita~~ —
- ^{questo un più lo cominciato}
 — Forse la vita; e io un vivo andrei? ~~Lo so finché la parte di te~~ lo so andrei, e non nella delle quali



la notte

E dal caposolo ^{una} ~~tratto~~ ^{tratto} d' ~~soa~~ ^{soa} e il sole ~~si abbatte~~
 sulle cime tonde dei colli. Finisce il giorno di festa col sole. Gli ultimi raggi
 vedono le cime, le cime tonde delle colline ~~finisce~~ ^{sfuma} nel piano d'oro
 dell' erba. L'aurora ~~si abbatte~~, e ~~profondo~~ ^{profondo} e ~~essono~~ ^{essono} il cielo, vedi sono i
 colli e cime, e nei ~~finisce~~ ^{finisce} dei colli ~~deiti~~ ^{deiti} ~~esso~~ ^{esso} il sole delle parti
 dove il sole tramonta. All' ultima luce le ultime vapori si annie e con le
 vapori i vapori ~~applidati~~ ^{applidati}, i vapori ~~veriti~~ ^{veriti} a festa e ~~heto~~ ^{heto} e ~~tonnati~~ ^{tonnati} d' amore le
 vapori ~~solitara~~ ^{solitara} davanti, e nel ~~ciglio~~ ^{ciglio} delle tinte ~~vino~~ ^{vino} a ~~quand~~ ^{quand} ~~platan~~ ^{platan} ~~unio~~ ^{unio} h.
~~figgono~~ ^{figgono} e ~~figgono~~ ^{figgono}, e con le ~~camice~~ ^{camice} ~~haiche~~ ^{haiche} e le ~~fece~~ ^{fece} ~~vono~~ ^{vono} i vapori le vapori e le
 vapori. Per le ~~di~~ ^{di} ~~cometr~~ ^{cometr} ~~pepoggia~~ ^{pepoggia} la ~~stade~~ ^{stade}, ~~asfalto~~ ^{asfalto} ~~bruido~~ ^{bruido} e ~~cime~~ ^{cime} ~~alle~~ ^{alle} ~~fontana~~ ^{fontana},
~~fontana~~ ^{fontana} di ~~le~~ ^{le} ~~in~~ ⁱⁿ ~~foce~~ ^{foce} ~~acqua~~ ^{acqua}. ~~Stade~~ ^{Stade} dei colli, le ~~f-~~ ^{f-} ~~arte~~ ^{arte} ~~ce~~ ^{ce} ~~stade~~ ^{stade} ~~di~~ ^{di} ~~uolier~~ ^{uolier}
~~venuti~~ ^{venuti}, le ~~na~~ ^{na} ~~delle~~ ^{delle} ~~villie~~ ^{villie} e ~~dell'~~ ^{dell'} ~~erie~~ ^{erie} e ~~delle~~ ^{delle} ~~villaggiatura~~ ^{villaggiatura}. L'asfalto ~~uno~~ ^{uno}, l'asfalto
~~bruido~~ ^{bruido} ~~ntro~~ ^{ntro} i raggi ~~stighi~~ ^{stighi} ~~del~~ ^{del} ~~sole~~ ^{sole}, ~~bruido~~ ^{bruido} ~~dell'~~ ^{dell'} ~~ultima~~ ^{ultima} ~~grande~~ ^{grande} ~~bruido~~ ^{bruido} ~~finis~~ ^{finis} ~~del~~ ^{del}
~~fosso~~ ^{fosso}. Il ~~grande~~ ^{grande} ~~tonnato~~ ^{tonnato} ~~delle~~ ^{delle} ~~stade~~ ^{stade} ~~ipide~~ ^{ipide}, le ~~doppi~~ ^{doppi} ~~cime~~ ^{cime} ~~interminabile~~ ^{interminabile} e l'asfalto
~~nesso~~ ^{nesso} ~~nel~~ ^{nel} ~~caposolo~~ ^{caposolo}, le ~~queto~~ ^{queto} ~~si~~ ^{si} ~~racoglie~~ ^{racoglie} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~cose~~ ^{cose}, e ~~in~~ ⁱⁿ ~~istate~~ ^{istate} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~stade~~ ^{stade} ~~nesso~~ ^{nesso}
~~nto~~ ^{nto}, le ~~colline~~ ^{colline} ~~veriti~~ ^{veriti} ~~gratondato~~ ^{gratondato}, ~~gratondato~~ ^{gratondato} ~~de~~ ^{de} ~~secol~~ ^{secol} ~~e~~ ^e ~~secol~~ ^{secol} ~~d'~~ ^{d'} ~~tempo~~ ^{tempo}, ~~sfumide~~ ^{sfumide}
~~no~~ ^{no} a ~~foce~~ ^{foce} a ~~foce~~ ^{foce} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~notte~~ ^{notte}. E ~~da~~ ^{da} ~~le~~ ^{le} ~~le~~ ^{le} ~~collo~~ ^{collo} e ~~ferito~~ ^{ferito} ~~il~~ ^{il} ~~vapori~~ ^{vapori}. h' ~~e~~ ^e ~~laminato~~ ^{laminato}
~~come~~ ^{come} ~~un~~ ^{un} ~~diameto~~ ^{diameto} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~bricicella~~ ^{bricicella}, le ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~drina~~ ^{drina}, le ~~velocite~~ ^{velocite} ~~aumentata~~ ^{aumentata},
~~velocite~~ ^{velocite} ~~follemente~~ ^{follemente} ~~vano~~ ^{vano} ~~la~~ ^{la} ~~villie~~ ^{villie} ~~il~~ ^{il} ~~vapori~~ ^{vapori}, ~~drinda~~ ^{drinda} ~~gi~~ ^{gi} ~~e~~ ^e ~~fedale~~ ^{fedale}, il ~~vento~~ ^{vento} ~~gl'el~~ ^{gl'el}
~~gl'~~ ^{gl'} ~~stappo~~ ^{stappo} ~~le~~ ^{le} ~~bricicella~~ ^{bricicella}, le ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~ste~~ ^{ste} ~~racomperando~~ ^{racomperando}, e ~~il~~ ^{il} ~~vapori~~ ^{vapori} ~~contato~~ ^{contato} ~~e~~ ^e ~~tra~~ ^{tra}, le ~~le~~ ^{le}
~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~tra~~ ^{tra} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~simple~~ ^{simple}, i ~~drinda~~ ^{drinda} ~~drinda~~ ^{drinda}, ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~drinda~~ ^{drinda}, ~~il~~ ^{il} ~~gl'~~ ^{gl'} ~~elle~~ ^{elle}
~~ntro~~ ^{ntro} ~~alle~~ ^{alle} ~~stade~~ ^{stade} e ~~aumentata~~ ^{aumentata} ~~l'~~ ^{l'} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~le~~ ^{le} ~~villie~~ ^{villie} ~~alte~~ ^{alte}, i ~~platan~~ ^{platan} ~~copano~~ ^{copano} ~~la~~ ^{la} ~~stade~~ ^{stade}, ~~bricicella~~ ^{bricicella}
~~alte~~ ^{alte}, i ~~alte~~ ^{alte} ~~essono~~ ^{essono} ~~vano~~ ^{vano} ~~l'~~ ^{l'} ~~asfalto~~ ^{asfalto} ~~e~~ ^e ~~bruido~~ ^{bruido}. ~~Belle~~ ^{Belle} ~~grande~~ ^{grande} ~~gl'~~ ^{gl'} ~~curve~~ ^{curve} ~~il~~ ^{il} ~~vapori~~ ^{vapori} ~~offre~~ ^{offre}
~~ai~~ ^{ai} ~~queto~~ ^{queto} ~~di~~ ^{di} ~~tonnato~~ ^{tonnato}, ~~piogato~~ ^{piogato} ~~sulle~~ ^{sulle} ~~bricicella~~ ^{bricicella}, ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~sempre~~ ^{sempre} ~~fin~~ ^{fin} ~~veloce~~ ^{veloce}, ~~ricomperando~~ ^{ricomperando} ~~il~~ ^{il} ~~e~~ ^e
~~anche~~ ^{anche} ~~de~~ ^{de} ~~ricomperando~~ ^{ricomperando} ~~il~~ ^{il} ~~monte~~ ^{monte}, ~~gl'~~ ^{gl'} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~si~~ ^{si} ~~spandendo~~ ^{spandendo} i ~~bricicella~~ ^{bricicella}, ~~villie~~ ^{villie} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~sempre~~ ^{sempre}
~~villie~~ ^{villie} ~~la~~ ^{la} ~~grande~~ ^{grande} ~~curve~~ ^{curve}. ~~Tra~~ ^{Tra} ~~foce~~ ^{foce} ~~villie~~ ^{villie} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~grande~~ ^{grande} ~~villie~~ ^{villie} ~~d'~~ ^{d'} ~~asfalto~~ ^{asfalto}, e ~~bricicella~~ ^{bricicella}. ~~Il~~ ^{Il}
~~villie~~ ^{villie} ~~l'~~ ^{l'} ~~am~~ ^{am} ~~del~~ ^{del} ~~cilo~~ ^{cilo} ~~si~~ ^{si} ~~accende~~ ^{accende} ~~d'~~ ^{d'} ~~rosso~~ ^{rosso}, ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~un~~ ^{un} ~~che~~ ^{che} ~~sfumide~~ ^{sfumide} ~~la~~ ^{la}
~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~delle~~ ^{delle} ~~colline~~ ^{colline} ~~e~~ ^e ~~si~~ ^{si} ~~reflettono~~ ^{reflettono} ~~sull'~~ ^{sull'} ~~asfalto~~ ^{asfalto}. E ~~gl'~~ ^{gl'} ~~un~~ ^{un} ~~queto~~ ^{queto} ~~il~~ ^{il} ~~villie~~ ^{villie},
~~gl'~~ ^{gl'} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~immobile~~ ^{immobile} e ~~cose~~ ^{cose} ~~in~~ ⁱⁿ ~~stade~~ ^{stade} ~~bricicella~~ ^{bricicella}, le ~~notte~~ ^{notte} ~~le~~ ^{le} ~~cure~~ ^{cure} e ~~cure~~ ^{cure} ~~ogni~~ ^{ogni} ~~con~~ ^{con},
~~le~~ ^{le} ~~cose~~ ^{cose} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~queto~~ ^{queto} ~~ai~~ ^{ai} ~~bricicella~~ ^{bricicella}, ~~il~~ ^{il} ~~villie~~ ^{villie} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~il~~ ^{il} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~queto~~ ^{queto} ~~queto~~ ^{queto} ~~queto~~ ^{queto},
~~cure~~ ^{cure} ~~la~~ ^{la} ~~notte~~ ^{notte} e ~~il~~ ^{il} ~~vapori~~ ^{vapori} ~~si~~ ^{si} ~~aumentata~~ ^{aumentata} ~~alle~~ ^{alle} ~~bricicella~~ ^{bricicella} ~~d'~~ ^{d'} ~~asfalto~~ ^{asfalto}.

- mettuo move la campanella della prima torre, e dello uano non immole in
 stessano le uoci. E lento si annuo in per il monte verso le die. Sarent e
 tutti, spe il cadore, immole de tempo un repore bardo coi capelli
 lungimini e al volto di donna un volto di bimbo. Ma gl' occhi sono e la
 pelle haue, delicatamente e forata sulle tene due, e ~~la~~ strage nella
 dita lungimine un flauto, grande affresco. E questo diuino gl' uomini danno
 al rapore nato. Qui il primo uomo al fanciullo bardo
- Dopo l' uolo pote la morte sempre? Ma la morte la morte, se ligare fin di
 lui - Qui il secondo uomo:
- E perché - E perché muori sempre la terra ueni? ~~Ma~~ Pare che rapori che lui era
 qui - Qui il terzo uomo:
- Rispondi allora E chi sei? Il, triste amante, e la cantato il tuo dolore che
 uole, ha cantato il tuo dolore all' infinito? ~~Eti e questo uolto di come andies il~~
 rapore nato, e non aspetta risposta. Dice.
- E uento come un folle della cura, e uoluto e si è perduto. Nel uolo ha baciato
 l' uolo. Ma cento pare. Ma chi non è uento della grande cura. E fin delle
 lincide sono intelli, e uisibile uoce della cura. La grande cura si può fare
 anche una fin. Non è la fine uolto, ~~ma che non sia uisibile~~ e inuente la
 cura e i ueni, uole che l' albi fatto effeto, per me si è uisitato -
- Qui il secondo uomo -
- In uole del uomo. Ma non rapori le die. Ma tu hai uito, e va fare. Ma chi
 può rapori? Si aspetta aspettare e ~~rapori~~ sentis cosa dicono quelli che lo conocono. -
- Qui il primo uomo -
- Ma che non rapiti l' uolo, che non rapiti le tori e che non rapiti tutte le uoci.
 Adeno rapiti ~~rapiti~~ giudicio? ~~Ma uole della finis.~~ Quello che ante è che è uento
 e che cura diuino, e gl' si è perduto il rapore. Ma i baciato ueni, e uole e
 la finis, e dano la finis, e uoleto dal uento, e ~~rapori~~ ^{finis} lo uento a
 rapori - Allora che le tate d' un il fanciullo del flauto -
- Ueni da me fin a qualche cura fa. Parlo con dei fin e dell' amore. Ma
 donna more, ha dettato al uisibile. Che ora la fine di tutto. Uole fare nella
 pelle il mondo di ora in ora si carice la pelle del dolore. Ma la uole immole e si
 e uisibile della finis. Ma dettato e more. -
- Ma uole che il sole, quingono gl' nomi delle finis.

Immensa è la natura d'apote, ante a brida e brida e prima d'apote
dopo, nte n' ope il humore, vede ~~la~~ f. d. a. l'ap. d'apote, nel
limit della fada, un altro umore del fada, un altro che
l'umore la dimora, kade i vane, null' ora, comparsa, kade i vane,
una a n' caranda ca' apote a la notte, e pare una galea in acqua. 8. il capone
velocissimo tende, la grande natura lo affende nte il fuma, e la lontananza
una lora nera, la notte mangia la colline e la care, le cure della colline
sono riane avere e di colpo in il canto di un cantone ~~to~~ n' lora nel
plano, a lora alto nella notte, una vane lute e colorate, lontananza a.
Maga nella notte, mende la grande natura, e il capone giunge nella natura,
velocità di pacifica sulla vane a n' frega e vane la grande lontananza curve. 3
la colline, ma in basso alla notte, e il canto è in basso alla notte, la
itile comunicazione e l'umore, mangiando la luce nella cura tonda, e l'altro la
mento affende, il fuma e una lora vane, il canto solo e il
capone nella folle care lo parte, n' frega il capone nella apote e
trale a n' frega, fante vane cura della colline, e dato gli vane che il
l'altro, allora vane, affende e nella apote, la lora vane quella paura
d'apote, l'apote l'umore l'umore l'umore, e lo grande l'umore vane vane
in clausura il capone ma vane il fuma, il canto, il canto, il canto
la nite e la drena, ~~la nite e la drena~~, l'umore e l'umore
ore il vane, apote lo brace gli vane, apote alla lora
che per un pastore alla lora, lo fuma nel fuma, la lora, il vane nella
la colline, mangia la cura tonda, la cura tonda mangiando, e vane, lora
nella cura tonda, n' grande l'umore, e l'umore mangiando, drena alla care,
e n' grande vane il vane, n' alla lora nel vane, n' lora: 2. capone mangiando
la vane. drena vane il canto, lora vane vane tonda, e lora
vane lora vane ~~la nite e la drena~~, mangiando mangiando la lora
drena vane n' vane e la natura di apote. Immensa è l'altro vane vane,
que vane n' è l'apote la notte e n' apone ad una ad drena n' vane.

[illegible]

Il ragazzo era stupido. Ma ~~lo era~~; ma lui furono tratti alcuni dei quaderni e alcuni fogli. Il quaderno erano una specie di diario tenuto solitamente e nell'ordine. Le pagine dei foglietti ~~erano quelle conosciute~~ erano spesso visivamente, specialmente quelle incise in modo classico. Più spesso i trattenuti di brevissime poesie, pensieri o illuminazioni. Tutto fu dato da leggere ad Andrea e Carlo e a finirla delle uscite del ragazzo. Andrea iniziò a copiar quasi tutto e spinto agli altri parole da credere di aver capito. Quando lesse ~~la~~ riconoscevano tutto alla madre. ~~Ma Andrea si tirava dentro~~ ~~come~~ Quello che offriva da tutto il diario era la maturazione di una situazione, molto vivente e molto vivente soprattutto; ragazzo sapeva alcune cose che non credeva di ~~aver mai~~ trovare nell'anno morto. Lo fece soprattutto. Nemmeno di loro avere mai ~~letto e fatto~~ saputo che il ragazzo scriveva così: solo Andrea il cuore pensato sentendolo parlare spesso come citando, con aria estatica e tutto spesso muto. Cricche rimase stupiti. Questi non furono alcuni punti del diario. Alcune pagine erano nel diario stesso. Ho fine data del quaderno è due anni fa, un: Maggio 1958

« Quando pensai che Dio mi ha dato tante grazie, feci mi soliti, lo quasi pensai: poter un sapere approfittare: vorrebbe dire l'inferno. Ma per approfittare, bisognerebbe che un periodo tempo: che vivessi in un'atmosfera ardente, in un'atmosfera di fuoco: e invece feci le mie ore a meditare sui grandi della letteratura, ad aumentare il mio orgoglio, o a mettere, sul fiume. Il tempo passò, ed io con lui: mi spaventai il domani; quando come un feroce andò afferrando, picchiando il capo sullo stelo, stracciò e spinto. Allora mi guardai indietro: piangendo o gioire; e da solo in me stesso, facevo solo a giudicare; poi ci sarà Dio. »

l'11 maggio del 1953, domenica

« Ci fu quando pensai. Pensai che offra. Ed è questa una colpa che ricade su me. Pensai che la mia fede si raffreddi; ed anche questo ricade su me. Eppure sento che la mia mente vorrebbe il balsamo che mi occorrebbe, solo come uno; quando non penso a Dio. »

15 Dicembre

«Ogni fenomeno va studiato e giustificato nelle due azioni: bisogna esaminare le cause e i motivi di ogni azione: conoscere chi si fa davanti, sapere quale azione farà se, perché si conosce la sua struttura psichica.»

E due titoli: non si capisce bene se si scritto Mario o Maria per il primo.

«Un chiarimento: la tua anima è la parola, le tue questioni sono pure semplici questioni reali, per il gusto di parlare: è un intelligente delle parole: ma non delle parole vere, realistiche, ma del finto, del diviso, della questione sulle parole, ricorre, e polemiche per essere polemico.»

«Angelo: lui è facile dell'irridere: neffano nel senso venuto delle parole: alcune dicono sempre un serpente, strisciando vicino da uccelli loschi; e ti colpisce subito, mettendoti in un'altra, con un diviso qualunque: con me lo minaccia. Gli professori qualsiasi: altro cosa, fu di poter parlare, mettere nelle parole.»

Mario 53

Questo è la prima, almeno di quella rimasta, delle parole trovate, ha nel primo dei quaderni.

“belle tanto / molle, in / iorate / di una macchina, mamma, / morte, ieri, / iodo; / e vedo anche / di te morto, / di te, di te: / non godi, / ma vedo come finire, / quando, / mi, / ridere. / Non vedo per la morte. / Ma vedo e godi perché / godi: / e voglio amore / sempre / gioia, in / fuge / verso l'entusiasmo, / come a primavera. »

«Per me molto va bene: per gli altri mi pare che tutto vada bene. E a ogni altro pare che tutto per gli altri vada bene, e per lui tutto vada male.»

«Mi accorgo spesso di come gli altri agiscono a causa delle loro psicologie: il loro io fa sì che loro agiscano con, sempre sotto una tale linea, che è il punto massimo, sopra il quale loro non è dato di esserci e guardare il mondo. L'altro tutti, una linea con.»

Perque 53, 5 aprile

di ieri sera, sabato scorso, ho sentito forse per la prima volta, il Cristo. E No che altro

vere alla vite, e le canice dei giovani, a colori vivaci. Qualuno prende, lento e lieve, lo stado di casa.

Settembre

«~~Ma~~ mi trovo shellottato in un mondo immenso: nuovo: orizzonti che si aprono, e più a varcoferromarsi: gli orizzonti nuovi che mi si aprono anche nelle feste, mi annidano: e non so quasi come migrare. Sì di questo mare di fiesse in cui mi trovo immerso. Lento il bisogno che altri sappiano, partecipino a questo evento. Finalmente lo ---- Finalmente. Lo trovate il Cristo, tante volte lo creduto di quello perduto: e poi mi sono accorto che il mio Cristo era una figura evanescente: e restai sempre alla ricerca di lui. Ora l'ho trovato»

«In Paradiso i meriti hanno il grado delle Beatitudine, e chi più meriti n'è acquistato più gode Dio. Ma non rare, come mette tra gli uomini, una graduazione di posti d'onore, dove ciascuno potrà farvi progressi, intendendo il suo fine proprio: ma non una gerarchia intima, cristiana, Paradisiaca»

«L'ell' arte d'arte una volta guardato il soggetto, ma quell' intimo e misterioso che l'artista concepisce nelle forme: fanno un effetto infantile. L'arte del Trecento, come un romanzo dei nostri» le produzioni delle scuole moderne: è il sentimento dell'artista che va interpretato, non il soggetto.»

9 dicembre

«La volontà di Dio: sembra la cosa più semplice, segue queste volontà di Dio: ma quell'è la volontà di Dio? Fiere il mio dovere, certamente: il mio dovere di studente, completamente.»

«Del peccato: il peccato è completamente soggettivo. Se la mia ragione, e meno che io un'altra l'abitazione di pensare, mi dice che io non ho peccato, la colpa non c'è. Il peccato è soggettivo: ma il Vangelo parla di peccati, allora, come deve essere interpretato, e visto il Vangelo? In interpretazione soggettiva. E non può interpretare soggettivamente il Vangelo?»

Lento non le finì crepe nell'edificio del regno. Ora comincio a crescere sempre più.

24 agosto 1952

"Peri. Lo presento una grande gioia: lo rispetto d'essere giunto ad un nuovo aspetto del Cristianesimo, le nature che canto la gloria di Dio. Io un orrore mai ben confessò il "Centro delle creature"; non avevo mai sentito il fascino plebeo e torinese di Santo Francesco».

Segue poi questo verso di S. Agostino. Non è citato il verso, ma è delle Confessioni:

"E' bene per te sottometterti alle volontà di Dio. Talora è la volontà di Dio che tu non senti, talora che tu non ammiri. Se, quando stai bene, ti sei dolso la volontà di Dio, e quando stai male ti sei amara, non hai rettitudine d'animo, perché vuoi non conformare la tua volontà a quella di Dio, ma forzare quella di Dio alle tue. La volontà di Dio è dritta, ma tu sei storto; e se tu non vuoi obbedire, nulla me, e non lo so che si della storcevolezza tua, Io l'addio quel che fa parte. Come puoi sapere tu quanto vi sia di marcia la dove il medico teglia, facendo pensare il ferro per entro le puerizie? Il figlio di Dio dice: Non avevo il volere mio, ma il volere di colui che mi ha mandato: e tu vorresti fare il volere tuo! Ohi dunque, ecco il cuore conformandolo alla volontà di Dio; e se mai l'umana fragilità ti turba, ti consideri le lontananze divine»

3 settembre 1952

Modernissime, forse un tentativo di racconto, con rife due strisce di cancellature

"Poche cose aggraffate a un fucile, le Bente sono large e poco profonde in fondo alla valle, lambendo quasi le case, in cui sembrano fenolare minacciosi i picchi neri dei monti, dietro al sole. Un po' di nevischio, come che sembrano affoggiate ai monti; che si riflettono scampate nell'acqua verde e veloce; e una chioffa che lura il campanile in alto, verso il monte.

Pensando delle strade si vede il paesino nell'alto sfondo delle Bente: giovani e ragazze che erano da tempo, e dietro le vecchie in nero, e gli uomini che si mettono in testa il cappello. Quelle piasette delle povere si formano i crocchi; le scie di volano: le chioffe si addensano quasi a consiglio finiva di solire in alto in un bruno indistinto. Spiccano gli abiti rossi delle feste, le cinture

Saladini del raparo

la notte
il monte
le discese



Salino nel monte stanco. Ho deciso d' dormire nel monte stanco. La notte
si annuvola nuova, stellata, come, chiara. E adesso è chiaro e tutti si attende
il tramonto. Il tramonto sarà fra poco. Eso significa la notte. La notte
passerà mi farò lentamente, si allungherà da me come all' altro e si
adopererà in ogni forma e in ogni esercizio fra poco e resterà ~~la~~ la
lampada come tante lune a dondolarsi sopra i fiumi nell' acqua dei
fiumi al mare dei gilli. Questo sarà la sera. La notte sarà bagnata.
Nella la notte, nessuno si muove ed è meglio tremare in questo pianto
solitario piena di guillies e di casolari pieni di morti: davanti
a questi muri neri e alle tegole lucide sotto le stelle in questo buio
confuso ho gli occhi e le braccia e meglio tremare. Ma prima c'è il tramonto
e il rifuggente solito scopre i fiumi morti, le fosse morte, le fosse, i
banchi: più sono più la strada più la prima volta o le seconde, o le
terze si si fanno, la strada resta, le fosse resta e voi si fate, si va
in città, o si decide una rapara e una notte come queste che viene:
una qui tutto è destinato a restare fuori di voi. Il tramonto. Il cielo
si infosca in fondo e i rami degli alberi non si distinguono, le foglie cadu-
tissime e come tanti uchi le morte si precipitano nelle pianure. Sottintesi
detti si muove neri, il sole scende:

nella stoffa comincia il traffico, bicchieri, auto, camion-
tonno dei campi, bicchieri di vino, con ~~trattamenti~~ rapari dritti nel
fiume, il camoscio col muso in mano verso allungato, auto e camion,
più impigriti e i copricapi tonno, le officine si preparano l'uscita come il foto
magari vedendo col chiaro c'è pericolo di soffocare un letanero; gli altri tonno
in bic, fanno poco ~~stare~~ e sono stanchi e vedono veloci come gli stormi de
marche dementi, tutti vestiti di nero e marcon, col fucile in capo, col muso in
mano e gli occhi rotondi, quasi obliqui. Nella cucina il fuoco del sole
allunga le donne che rimescolano la folata, le tavole si fanno, si attende
l'uomo. C'è piena di letanero, e ~~con~~ di fuoco, fra poco si cena. Questo è
il tramonto e in fin-tutto altre cose, tutti i desideri che se ne vanno e

Due e s'lo na cominà l'altesa. Tutouna na c'è nulle. L'aria dritta, ostile. Ostile è
l'aria, dritta. la notte è ostile, lue, mare nero; onde di lue si accavallano,
le uole è silensio, è silensio, muto. le grande fiamme, questo etere
silensio divide op' core, feruto in ogni fessura, divide core da core, ~~et~~
~~estremo~~ e fine il breme e fi lo fognento miserabile et si trasforma
nel brindo lungo, duripano il brindo lungo del tempo e dell'attesa. Ue
io lo l'odore della mie pelle, io lo la mie carne, lo il mio cello, lo
le mie mani, lo la mie voce per cantare e chiudemi, ~~per~~ ~~divento~~ io
fono fuggire e uscire del temore e fono entrare lo fognento. Fono uscire del
temore fono entrare lo fognento io fono cantare, io, cantare, splendere
le labbra e delle gola emettere un canto e io canto...

Ed unisce e l'urlo. la notte è spietata dell'urlo. lo maron di lue
si accavallano e ~~il~~ ~~clari~~ i lampini dondolanti lontanissimi fondono il
ritmo dell'atmosfera. L'urlo è al massimo teso. le stelle rilucano e l'urlo si
riferunato e si riferunato; si riferunato e ritorno, si spessa mi muo: delle cose
e fognento tra i reami entro nelle cose, scato i limiti, rimbalza sulle fiamme,
entro nei poderi, si raccoglie nelle lenze d'acqua, si avvolge nel velo dei
fifi stellati, pare s'fo le dieste, entro nelle citta, si addormenta sotto le luci;
si ferma ai cocicali voti, si raccoglie sotto le anate, entro nei bar, entro
nei poderi, entro nelle vie strette, entro l'una delle foto, entro nelle cose,
entro nei cuori. Ed se l'urlo è unio nelle notte e io unio, solo nelle
notte teso come un arco nelle punte del monte; nelle foto
del marato con gli occhi sbarrati splendenti teso come un arco e raccoglie
e si rilanciare l'urlo avvolto nel grande buio nelle pende uole incantato all
cielo, in piedi s'perutamente nello teso.

E all'alba si scende. Secondo lentamente avvolto dal
chiosore brucastro. ai piedi del monte si sono accampati gli zingari, nel
tutto fanno fuso altopi stado e ai poderi. Gli zingari mi danno da mangiare. Poi
dormono. Poi cantano. Poi camminano. Comincio il cammino verso casa. ~~Et~~ ~~all'alba~~ l'aurora
incendio l'orienti, si compie si odono i sanghi dei luei astori, il ritorno di
una tattica. Con ~~na~~ e ~~contano~~ un po' l'interio. Camminato ore to la pente che è
muovo e nuovo si desto e fi sono a casa. Il lavoro si prende, tutti tornano al lavoro, il
sole sorride e già alto le ~~si~~ ~~dentro~~ ~~si~~ ~~incapace~~ confuse scende nelle vie, cammino le uole
e la casa, ricomincia l'altesa della sua. Buro e selgo a casa. Umano, fratello: "Bentornato".

[illegible]

i dendri de rognos, tutti i dendri de rognos con la notte e tutte le
 cose che il re si porta nê e de ormai sous stonie, m'au un d'o
 fin ~~notte~~ niente de fare. Allora ecco la notte. No lo deus d' dormire
 nel monte, e tanche dormio nel monte. Quanti hanno dormito mi
 monti! I monastri di rito rognos mi monti e mi monti fori le
 trace delle stigle, i riva, qui indici entorti e quest' sterpi frugati e
 scedi. ~~Lo deus anche~~ E il demonio lo deus de fare qui ad
 meire alla terra su un monte; lo uprie delle foto aveva la uprie in
~~vetta~~ ai monti o nel fo fo alto delle foresta e Okon, ~~con~~ i loro in
~~del~~ Skakpore, aveva il suo tra e i rimano di ^{Bottom-} ~~del~~ erio suale
 crine d' un monte bonoso (Skakpore un lo dice, ma di impedire d'
 credere?). No non so fute stanotte dormio sulla cima del monte.
 Questo e il monte. Lm casuale mudo e senza veni con fucile, torce
 e felati, rotti, verdi: ~~ha~~ una punta mudo. La punta mudo si rimette l' l'apostrofe.
 nel cielo, di notte e una mare vera immobile in mezzo a
 villeggi. Di alba in meno a villeggi, ma intorno un ci sono albi e fori, c'è
 solo al fucile uguale, livellato, illuminato delle stelle. ~~Ma la cecchia~~
 dei fucili e fucili lontani, c'è ~~ha~~ trade de erio lontani intorno al monte,
 e di notte un ceclio di lampini dondole nella stada. ^{Poi la cecchia dei fucili} Tanche alba
 dormo qua in alto. Non c'è un case che erio grossi, ma c'è una
 casa, ~~o~~ o un foreo. C'è la punta mudo e il cielo. Eio. No lo deus
 cessa mis stanotte, una futeo unites stanotte nelle mie case, lo litigato
 con mie mudo, ora so che fucile me non torono e dove minime
 lontani stanotte fucile la notte deve fucile. No unilato mis
 fratello, ma non mi hanno casisto de case, solo una fortito, stanotte le
 notte e il tremore mi fucile. Con lo deus anche i veni e
 non lo solitato venno, lo deus al tra me a tutti che donne torono
 fucile. Ora lo sa comincio o fucile verso la notte e fori le
 notte verso l'alba e il tremore finio con la luce. Solo una notte. Stiamo
 casisto verso la notte profonda ed è già notte, sono nel buio. Lontanime
 in indovinare disteso, le citta, poche ^{piccolissime} luci arancione continue ininterf

un igual ~~no~~ ~~igual~~

Una fine buona soffocarlo. E anche per evitare in chissà lingua. Ma ho visto che anche lui l'aveva voluto. Adesso un bel tratto del mondo non ci lascia perdersi - chissà, e quando dentro al cimitero - dice finché.

- Ma riete matti? Li matti? E d' uille dare voi? E hi ~~un po' pira~~ ^{2° media} ~~avrete intenzione di~~ ^{fare} ~~potete~~ ^{di} a ziano uno ~~base~~ ^{2° media} ~~fu, tutti le ciki?~~ ^{fare} ~~Io dico~~ ^{di} ~~come ci fanno~~ ^{di} ~~desto~~ ^{2° media} ~~e come~~ ^{di} ~~per~~ ^{di} ~~fora~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~spettano~~ ^{di} ~~domani~~ ^{di} ~~intep~~ ^{di} ~~alle~~ ^{di} ~~tempo~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~mi~~ ^{di} ~~ciki~~ ^{di} ~~, un~~ ^{di} ~~poiem~~ ^{di} ~~sempre~~ ^{di} ~~quilo~~ ^{di} ~~in~~ ^{di} ~~tua~~ ^{di} ~~f~~ ^{di} ~~madre~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~suo~~ ^{di} ~~padre~~ ^{di} ~~. E~~ ^{di} ~~non~~ ^{di} ~~meglio~~ ^{di} ~~con~~ ^{di} ~~cosi~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~meglio~~ ^{di} ~~. E~~ ^{di} ~~non~~ ^{di} ~~si~~ ^{di} ~~puo~~ ^{di} ~~fare~~ ^{di} ~~divinamente~~ ^{di} ~~-~~

~~Se~~ Spiff: Spe, una fi i rime che n'è ~~annate~~ micidate.
Si vede che si sia ~~annate~~ micidate. Poi con quello che alleano test. vome
vor da scemi al diavolo che un n'è endate ad ammanare efforte! ma
sapete che non n' sa che per allora! E poi al diavolo crappio d'
venni a intare le bone. Anche poi proprio da dove ^{capitale d'interpete} ~~comparsi un fuoco~~ e
lontano da cose anche. Bui carb.

- E ve bene, nam in tie soli ~~non~~ e p. trovare un altro n. treve. Ma non
vedo is chissì ni ammucato. Ma a ~~anche~~ ~~don~~ grave s' intin di solo.
No no, quello i andato fuori strada. Capite che dolham seppellirlo! he
~~non~~ ~~era~~ una dei costi, ~~des o un ne~~ ~~stello~~ ~~giogo~~? Poi: ma
n non andiamo finis in fondo e vighiacci. Chilo seppellire non lo seppelli
mo noi? E dolham portarlo in chissà. - Ricc Andrea:
P. B. Trate

OK, Jaggis. Ma dove le trovi queste cose messe adesso. Dove le hai trovate, di? Uscite malaviti contro tutti. Non si neva niente capite. ~~Il~~ ~~nessuno~~ ~~hanno~~ un feto non viene mai ~~il~~ ~~figli~~ ~~accompagnato~~ ~~il~~ ad accompagnarlo - dice Carlo -

meno alla strada, ma il fratello di Giuseppe chiede riposo domanda riposo. Allora
Marina lo bacia, rimangono in piedi nudi con le piedi le baci, sfignati si amano
le fronti e in quel momento in lui arriva Marina, scuote di colpo e
arresta e bacia la baci, il fratello di Giuseppe lo fissa mentre lo bacia si ripiaccia
e bacia la baci, guarda ~~che~~ lui quattro e dice - Quel'io vengo - Sorride il fratello
di Giuseppe guardando la baci e poi guarda Marina, gli altri lo chiamano e
si corrono ~~verso~~ la baci nelle spalle ~~se~~ si riprendono e si allontanano,
di segue Marina con la bicicletta, ~~ancora~~ nudo il palazzo della Regione, davanti
al cinema nello via stretta, quasi senza a sinistra e sono davanti alle chiese,
le chiese vicine, la facciata solo gonfiata, rallentano, lentissimi entrano nel
chiesa, ~~arrivano~~ sempre finiscono davanti la chiesa, solo in autobus ^{vede} ~~non~~
attende sulla piazza, si avvicina i quattro e ~~lo bacia~~ alla Marina alle porte
vicine, forse la baci Marina e, ~~placida~~ la foto, ~~placida~~ la scena foto
e non nell'ombra entrano a un campanellone, forse le cane dietro
una colonna, lo fissa vicino colonna, attendono immobili e fare che
lontano all'altare la messa sta finendo. Sotto l'altare dietro in banchi
marche una immobili, le vecchie pupanti, le comitate in pupille attende
e attende, ~~in~~ ~~fora~~ le vecchie ~~da~~ senza labbra, i nudi gialli, curvo
e una fucilamente muove la bocca. Ma un vecchio feto posiziona i e
sento della baci. Poi un vecchio, attraverso la chiesa, ~~scende~~ i piedi dell'altare
e si avvicina veloce andando, i quattro non e lo bacia una la vedono, il feto
della Marina si muove il cappello in testa e si muove, arriva il vecchio feto in la stola
bianca e la bacia accanto, chiede e di fronte agli altri molti capisce e si
muove del rapero morto, invita e porta fuori la baci e la baci ecc, non
andato il vecchio feto, dalle porte laterali entrano i ragazzi e Marina, fendono
la strada del minuto, molti e veloci ~~se~~ gente comincia a pensare sulle
strada gli gente che una al lavoro, alle sei comincia a scapparsene da tutta
la chiesa l'arrivo dell'occasione, giungono davanti alle mura del
Cimitero, giungono nelle campagne, ~~da~~ una ~~branco~~ e altri ~~sempre~~
~~alla~~ ~~arriva~~ come Marina con la bicicletta, la visto una reale nel int. le di una
cane, donna tutti e tondo con la scala, alcuni la baci, entrano, Marina attende
una la bicicletta, sale e si lascia cadere tra le cose, giungono alle fore già spente,
e scende il rapero nello tondo, lo copre la tonda, frainge Marina, frainge il fratello di
Giuseppe, guardano molti gli altri la tonda rossa, Andrea prende una croce vicina, la fissa
sulle tonda ~~ancora~~ bagnate e se ne vanno.

- Bisogna accompagnarlo noi dunque. hi - lui qualcosa per noi lui. hi - allora lo
potrebbe ne come un paio d'occhi. hi - fortuna ne lui casa e lo potremmo
la casa. ~~che noi che potremmo~~ Non vuol dire niente e vuol dire tutto. hi - allora
poterlo - dice Giuseppe

- 2 anche dentro al cimitero abbiamo mettilo. Facciamo con, si va di
matina, dovremmo dopo l'alba. hi - pote vi chiese, poi non c'è nessuno e si
pote al cimitero. Surtanto e lo sappiamo noi in una tomba qualunque.
hi - pote anche stando steso e avere - dice Andrea

- 2 fanno. hi - in te un ~~et~~ si può portare una casa -

- insomma il quarto -

- le Toni ci fosse - dice Giuseppe

- Faccio venire mio fratello -

- Ma è un bambino, ha quattordici anni. E poi che ne sa lui?

- Ma è forte abbastanza. Non presumete. Prendere anche lui la casa ~~sotto~~ spalla.
vedete che un si turba no. -

- 2 in che che si va? -

- Al Suono, hi - le strade del cimitero e viene, poi si può nascondere
più facilmente la casa. Surtanto che lui più o meno e meno facciano.

- E va bene, ma c'è una foresta -

- Oh, presto ora, n'è dentro con, e basta. Dov'è una bella passeggiata domattina.

L'alba e poi l'aurea comincia a salire, verso ~~veniva il cielo~~ ~~si~~ ~~vicende~~, lo
cibo era a ~~più~~ lentamente del tempo, e forse l'~~et~~ ~~aria~~, ammiriamo comincio
a diventare il cielo. La città è ancora nel sonno alle cinque del mattino. Dalla
casa del riposo erano in tre con le bare, Carlo e le due mani le sostiene
e ottiene la piena di cose ~~non~~ ~~il~~ ~~pallo~~ un regno in colori forti,
chiude sempre ai tre e si mette a ridere e Carlo, detto ad Andrea, davanti
Andrea non è Andrea stesso da bere e lo mettono nelle spalle, detto Carlo
e il bambino stesso la bare, ottengono tutti la piena, entrano nel coro, in
silenzio, in mezzo alla strada, quattro, soli, con la bare nera, e la porta
si chiude lentamente, resta vuota la piazza. Entrano nel coro, cominciano il loro

lungissimo, le loro anime. Uno, spazzoso scapo e getto lo sparo in un
forte minuzioso gesto. ~~Si~~ Vede le loro mute ste passando. L'ante d.
colpe e si lava il cappello. Guardano e tano: quattro ragazzi, le mani bianche
sul nero lucido. Guardo il nuovo immenso, che il cappello in mano e grande
della foto, ~~per~~ hanno gli occhi tornato. Panno veloci davanti: quattro in le
lora. Che sparmi - due - che sparmi - legge le loro che impicci loro
distintamente, quindi si vede in fondo qualcosa ~~che in mano~~ un impicci
che muoverli quasi sull'orizzonte del corso. Lo loro auto nello fare del u, come
refugi e tutto loro fanno: ragazzi di ~~fronte~~ a fianco delle piane universi,
guardano solo e tano, delle panchine del recinto dove fanno dormito le
notte vecchie e uomini vengono, si sporgono in porticelli, in via al canale d.
citate in piedi e in cenci si ~~per~~ mettono e guardano, guardano in silenzio
lo fare che forse, come tutto sotto le facciate delle cose ~~che in mano~~. Che bel
spaziale. Quante gente. - Ma i vestiti a lucido, ~~incantati~~ ~~nel~~ ~~lo~~ le loro
lunga, i vestiti di nero e il loro volto lucido, come velato. - Vedete ragazzi, ecco
il nostro funerale. E per me notte già in bel funerale. Comporre le loro sul ponte
del Banchione. I ragazzi fanno il loro vero, camminano veloci e più uno
stanchi, il sole lucente sulle loro e riflette lungissimo le loro ombre
~~sul~~ ~~sul~~ ~~sul~~ sul corso. Veduto sotto le colonne del ponte un uomo
sembra dormire. Ma di colpe si dice quando comporre le loro, bevole
e si ricorre, alcuni cominciano a cantare ~~per~~ mentre evocano le loro. Splende
la luce e urlando appoggiato alle colonnette del ponte

Se profundis clamavi ad te, domine

Se profundis clamavi

Se profundis clamavi

Ma non esiste allo sparo, si faipe in avanti, si aggrappa a una colonna
e vomita, sono sul marciapiede, una loro voce, fanno le loro
~~velocemente~~ velocemente i ragazzi fanno e uno tra nello sparo,
surgono e batte - lo marea, ~~hanno~~ ~~offertori~~ per tanto e c'è de autore in
chiesa, fra poco si dice lo gente già lo chiesa sta andando la chiesa
non più esiste. Giungono con le loro sotto il semaforo e girano a sinistra, in

Per tanto vero? Tanto fatto in nome del Revenuto (che non Antonio, con
logos di per evangelio ad uso dei compagni - per tanti. nelle chiese
del male - anche intenzione

- Finisce Carlo. Ma quando era, e a pensare lui o a me, un occhio
che saltava fuori e mi guardava. E tu nelle maglie che le avevo messe. Ma quando con
sempre -

- E di 2. Mamma che l'aveva, anche, non aveva fatto - E lei dice
ridendo - Sì, è meglio se va via, anche quel'io che ne meglio, vengo a
me ti potresti rommare. Lei, via. In venti Uomini? No, è meglio se
anche tu te ne vai. E finì il bacio, e bene che li ragionava, ma a cose col
bacio. Dice Giuseppe.

li è meglio che ne andiate. Si che vengo presto anch'io, di che
preferisco ~~intanto~~ le vostre intente.

Toutefois il n'est pas le ~~le~~ capote de cette la suite q-une nelle
cité. Les trois i ~~plateau~~. Tout vers du plateau, de trous et trous, une
luis clairs signe l'airante et lentement s'amorce un le huc. Ceci il
hôtelier - Joseph:

Chi fornisce Cristo può andare tra le tenebre. ~~Ma se vuoi farti un figlio~~
~~stato in~~ Non è ~~un~~ figlio un mendicante che me ne vado. Vedo voi,
e non lo posso. E' meglio se vuoi dire anche tra le tenebre. Con i piedi
dici quello che volete. Quello che non avete domandato, ve l'ho fatto sentire.

si allontanano velocemente e attraverso le pinne, i loro completi organi
e i loro organi illuminano il corpo che si allontana, in eson
casi nel cielo delle sue. Alcuni ~~in~~ le pi occhi nimmia,
gli occhi nenti e le loro teste, in le districando e fornendo.

~~Si dice~~ e quasi sbocciato del tutto, mappe e coi capelli tesi.
Quel'ene se ne va, lentamente attraverso le piatte e ~~sempre~~ quasi
all'asfalto. Anche Cor e Giuseppe restano sulle piatte seduti nel
manifesto, l'olor delle strade e dell'asfalto li avvolge le linee
dei loro corpi finiti su ombre uguali nell'asfalto. Qui Cor
- Se ne accorge. Che scivola gli capitano a quello. Vedean' Giuseppe

un cilo un' audito inferno. Ho fatto del male a qualcuno? Audito
mi: quando si è impetato e impetarmi un c'è bisogno di altro.
E' un immenso, c'è un universo d'ite tra mi, vero anche? Che
differenza c'è te me e molti. Vi vi nascondete, farate venute i nomi, io
chissà e farò questo "facio del male a qualcuno? No. E allora evviva".
Il fratello di Giuseppe lo facito fi' me. 9- sedete nel letto di
picci sull' imboccatura del tombino, nella luce del luce di fine del
~~travato~~ crepuscolo ~~già si stagliano nelle le~~ gli si stagliano nelle le
grasse fianche e il volto bianco. Ozi perla, improvvisamente si muove tra
le fasi degli altri, da lui gli balla negli occhi.

Brucce ~~ma non crediamo~~ tutti ci credono di far peccati. Nessuno è
perfetto. Chi è perfetto ~~regli le prime pietre~~ senza peccato ~~regli le prime pietre~~
le cose per far ~~sempre di peccati~~ esattamente di peccati ~~quattro dei~~
~~fare le cose sempre di più, agli uomini faranno, veduto de loro~~
~~ciò che è perfetto, questo anche all'infinito, se in un solo tu e poi se~~
tutto il resto anche. Ma io pago sempre per farla e, spesso che anche tu
anche in peccato - Ho accompagnato tutti le parole con gesti vivi, come
seguendo una mia atmosfera, col dito bianco teso, puntando con dei
nona ~~nona~~ per dar fi- fine alle pari, guardando fisso ~~che~~ le ~~sempre di~~
~~che~~ l'aspetto della ~~piacevole~~, con addosso gli occhi di tutti gli altri.
Mierino lo quando il ragazzo de lo parlato come un profeta, le pare che
il volto gli splende nella luce mortale come quello di un angelo -
Ma parlato come un feto. Ma bel predicatore -

Non sono un predicatore io - Dice Giuseppe:

- Sei un ragazzo serio. Resta così -

- Non sono un ragazzo serio. Farò i miei peccati anche io. Ma poi dire
dalla cose davanti a ~~alle macchine~~ ~~alle macchine~~. Conosco la vita, io. Poi dite che sono
un bambino, me lo anche io lo più esplicito.

- Dove? - Dice Carlo.

Voci tu. Come mai sparate ~~tra~~ ~~tra~~ sei altri? Bisogna diventare nudi,
allora si farò dire di aver fatto ~~la~~ esperienze. Tutte e due le cose, dimmi
e nessuno - Dice Carlo ridendo:

Carlo dice Carlo:

Lo chi tu. Tranne a nascondere anche f- d' adesso. Ehi bgl' amia: nun
stato sempre. Quello che c' capto e, lo raccontavano, quello che c'
faceva belli. Nello n' dicev, anche i segreti per di parlare. Bisogna
sempre che qualcuno c' mettesse qualcosa di no. Per fare si che tutti.

Carlo dice:

Io miuo sono stato sempre quando eravamo picoli. Ero tutto chiuso io. Un
diavolo. Puntello ~~di~~ di fuggire, io continuavo a dire, io
volevo dire tutto, io, non nascondere niente.

Gigi Juffrè dice:

~~Carlo~~ Non ci credo. Io vedevo di dire tutto sempre, lo a cose
mie ~~che~~ mi mettevano quando ero solo e mi mettevo e fessero - adesso mi
ricordo che pensavo, allora vedevo di stare fermo soltanto - ed era che mi rendo
so che pensavo e sognavo. Non quanti rogi, cento, pochi ma lo pensavo
forse una grande fantasia. Ho fatto avere qualcosa di me
soltamente. Adesso qualche cosa di sogni lo formiamo resino, e allora
allora non ci ha f- copiti. Invece non ci copieremo neanche prima.
Saremo piccoli ma non siamo cambiati. neanche adesso che allora.
Eravamo gli stessi seppi -

Gigi Juffrè:

Ma n' pose lei ragione anche tu, io non so. Io non so niente, non c'
copiero niente di niente. Io che c' un certo punto basta. Ho l'ho visto
allora, che non si poteva fare stare insieme. Qualcuno l'aveva anche, e
chirco: non poteva. Io mio e basta, e poi me ne vergogno, ~~che~~ ne ~~to~~
dono ~~qualche volta~~ ~~to~~ ~~volta~~ ~~qualcuno~~ che andavo a casa io. E che lo
al caggio di dire i peccati che fa. Sono cose che non n' dicono neanche
al confessione. L'ho, come dei peccati n' avere. Li avere? n' le.

Gigi Carlo:

Tu Non è vero. Perché vi n' hanno messo in tutto i peccati quanti
cose. Ma io, ~~non~~ tutti. Hanno seppia sempre quello che facevo?
non lo fatto mai danno e nessuno io, peccati non ne ho fatti mai,

quando si soglie.

2 se fosse un sento - dice Andree -

- Sì, e allora dove lo va a fare l'esperienza. L'ha detto lui: i senti conoscono il divino e l'umano. Un senti che fosse. Un senti che un capone di quest'ordine ancora fosse d'uso: il divino e l'umano. Certo ~~detto~~ ~~per~~ lui non lo sentito ha digiuno come l'altro senti to un. E ha non lo aveva sostituito le teste.

Se sbaglia quando viene le me ore - dice Ginepro - se fin' non è un sento. Ma non state quel is fin' o meno con. Vi ricordate? Le andree lo sa avere un poco. Ma con bontà adesso che non n' più dire cosa n' è. Io no un poco come mio fratello, ma adesso is si lo sostituito le teste. Quis' tutto andore lui, i pensare ai fatti miei e tu a tu, con persona ai miei.

- Io allora sono ~~per~~ stato in mano ai fatti come voi. Ecco come vi vedete. E mi tutti senti, per conto un toccato: i figli del campo. Poi inieto quella a me anche voi - dice Andree.

- Uguale a te no. I fatti che l'esperienza sentiamo che sono facenti. In no, la foto che un a te bato di un molatore gli altri -

- No, che i facenti un li sentito usale voi, Ginepro. Le finie volte si, anche, come un feto e n' into al chio d' luna. Un dopo.

~~Cin~~ ~~detto~~ Vi siete abituati. E allora dove le vostre parole, dove sono i vostri diletti comandamenti - dice Andree.

- Cito, anche tu, anche ammazzati tu. Tanto.

- Ma me ave il diritto -

- Sì, però lei dame a un altro -

sentito - dice Ginepro - a poco a poco se conti main non c'è più fin' niente del tutto. Non vuole ne più finisito e andare, continuare come prima essere gli miei? dice Andree.

- Certo ~~tu~~ ~~per~~ ~~capo~~ lei ragione. Ma un' n' essere di via e l'altro morto per questo. Io un so se ne sento o se n' ricordo. Un ricordo volere. Non capire fin' niente, Vedete, non sanno far più, adesso per lui.

volta ~~potrebbe~~ haichionis, i capelli lunghi d'oro e sono le volubilità
le due tre sordide, ~~anche~~ sembra feto. S'ha i tre regni, d'una e l'altra
e attende. Le due gr. stende nell'asfalto un'ombra lunghissima
e solida.

- Sapevate dov'è sepolto. Vaghi recando, è morto e ha già più piccolo. Se
fosse in unica la gloria ~~però~~, almeno perdute in poche foglie delle
piante e vi mi accompagnate a farvi male se tocca. Che
reste se non il fiuto dei morti ~~però~~ e il mio sono fatti di
pietra.....

- Non c'è la mia tomba.

- Come un c'è la mia tomba. Ha detto d'una tomba ora dopo d'
un sepolcro. ~~forse se morte~~

- E' solitario. Mi sapete dov'è. Ho visto alcuni meno una croce. Ma
veniva lo trovo. Se noi piangere farai piangere e per noi o anche per noi
la mia tomba è nostra. Non unti con esso.

- Oh, io so' veni, è piangere, li amici, farò dei messaggi veni a
queste tragedie. Restano: veni solo per me e il fatto non mio, un messaggio
di fiuto. Ma mi indurito la tomba. Anzi, io vedo, io piangere ~~anche~~
~~tomba~~ su di lui.

Li allentano i tre messaggi invidiosi. E un le fanno palle di
due, rompere l'intera, si è andato anch'io, e ovendo. Molti
i tre si staccano, ~~anche se~~ si allentano delle fiere sotto le mani,
le fiere restano morte nelle sue colide, i tre restano soli in tre stadi diversi, veni
case

the end

non è lo ~~f~~-cagno d'insanguine cagnolo di cuore le proprie, ~~non è~~
questo lo dice lui. No, sapete come lo penso, ~~costi cattolico~~ continuo
a credere in Dio. Ma anche lui in Dio a credere, anche lui - così così.
- Sente, io p'io a posto ciedo di essere a posto an p' altri. Ma voi no va lo vete.
Voi non ci capite f' niente, un sapete fin cosa fare. In. come sapete, esse
meglio ammazzare. Il male è che tutti sono sulle vostre condizioni, ~~sofferto~~
come voi, no un re caso n' este de fare. O fate come parente de piccioli e
avetebe quello che vi dicono, credeteu ancora. Fese e voglio parvi. E un dare.

Forse proprio io questo sofferendo -

~~Intanto~~ Le ~~stesse~~ l'ha di ~~intanto~~ come. Cominciamo a pensare le macchine
con le coppie, in brucine delle perfesie. Voi un p' come a sentire ai tre
muri sotto le luci, coi capelli lunghi, biondi e un volto angelico, un
opionetto che aveva leu leu sotto le luci. Chiedi.

- Pensate, e io sto, sto riflettito. De l'ha visto morto sull'altare in 'colli, e
mi mette la noia de mori. Venire de me qualche volta, fino a qualche
tempo fa. Voi non venne fin. No buono e si abbandonava per talvolta,
mi parlare dei mi desideri, del me amore, le me brucine coi capelli nelle
spalle, sempre ne parlavano, io gli cantavo vers, gli leggevo poesie e le
e intonava, meravigliosamente e anche gli si cantava.

- Chi sei -

- Un giovane triste, anzi triste -

- Norma è felice -

- Ma io. Solos è, tutto, nel mondo. Guardate qu' cose, tutto è dolore. No
faccio sono forte ~~colto~~ a le sole fini minime delle poesie. Non
nelle poesie. Tutto è moribondo, solo il verso n'rotto e finisce. ~~De~~ me
staccando de tutti ci si finisce. Quel' gli sembrava avuto capito, tentato
di capire, di fuggire de tutti e trovare la gioia ~~nel~~ nel mondo
dello spirito. Quell' gli scrive.

- Sappi de venire. Abbino letto. Senti. L'ha visto anche tu morto, così vero?
De luce gialla illumina il volto del picciotto biondo. L'esilissime figure
sembra vibrare nelle sue di punto a tre ~~riti~~ ~~infiammabili~~ sul marciapiedi. Ma il

Margie
Pierce
1952

[illegible]
$$M_{\text{app}} = 58.4 \text{ g}$$

~~Non ho~~ Ci guardano. Perm
che rifa. Sol' è quate me colla etc
nicole in me. Curo che de ma pol

si raffredda; ed anche questo uia,
dici tu me. Eppure sento che la tua
mentre nella il labaro che mi son
notte, solo come sono; quando
non parlo a Dio.

Agosto 1952

Carissimo ieri sera, stonacchi a
lungo, forse ed io in un colloquio
parol eloquente, sentendo entrambi
de posizioni diverse e lontane
in lotta et trop ~~che~~ se. Eppure
concluderemo, quasi ~~divergenti~~ ^{divergenti}, ogni
intento venire molto: come non
essere mai nelle disarmonie.

Carissimo alle diming notte e di
Pis: parlando di Dio in ogni punto
si trova l'accordo.

Dio e l'uomo: in Dio mi fa un
dono concedendomi il coraggio
di aprirmi cuore, di dirti l'anima =

me mio. -- Lo dirai quasi senza
possibilità: tanto per dire
qualcosa: e mi accorri che sono d'atto
e manifestato a tremare gran parte
di me: la mio poca umiltà e
le mie ambizioni. Il mio egoismo
che ~~mi~~ stento mi se l'eticare
per avvicinarmi a Gesù, che mi fa
perdere e costruire, tra un barbaglio
di stelle dei costelli perse
fondamentalmente: ma stesso mi viene
incontro Gesù, splendente nell'oscuri,
sua o della croce, redentore
mi ravvino, riprendo forza, ridivento
cristiano.

Stamane, all'ospedale dopo tre ore
di attesa, lunga e faticosa, tra lo spetto
solo fibroso di ogni volta di moglie:
tra me l'indio con una gamba
fratturata, nascente in braccio alle
braccia, frastuono; tra un giorno
con il volto rotolato da una gelosia.

te ricominciò cercando, distrutto nell'a-
nima. Tre sue giovani sorelle, in-
simulazione per ingannare le povere.
Atmane, all'ospedale andò per
diversi delle forte (tre punti, men-
mi, domanie, non e. Polvere. In
resterà una forte creatura, in di-
il medico, intendono sulla
senza la loro malandria; mi
gentili protetto, e imbracciò di arme
caduto come non mai. Fatti che
volano morire, e che io troverei
a fare e mulino, dentro di me.
e tutto è l'ho, davanti disperato. Per
dell'ospedale e per la le vie. Uscendo
di distrarmi; di parlare ad' altro;
che il segno pareva stato misto tra
in vedere l'ulano, e gli cercavo nella
ponte un segno: non era c'era
che male, e due da benedici in
lato, dell'osp. portate.
Me per ad un tratto, mi mos-

dei pochi ore dopo che nelle vende,
arrivata, meravigliosa del Seneca, era
caduta, aveva detto: « Signore, ti so-
le tue volontà », e lì cadde offeso
tutto. Le cadute, l'ospedale, il
detto la creatrice: me ne ricordo e
mi di quon le linee, in tanto: in qua-
tutto ti offro, ne fatto le tue volontà »

← Rivalta / 24

Per lo pronto una grande gioia: lo
profeto di essere quinto ad un lato
~~dell'ospedimento~~, che ~~entrò~~ nuovo offeso
del circhierino: la natura che canta
la gioia di Dio. Ho non era mai sen-
confusa l'uscita delle creature, non
avrei mai sentito il fascino potente e
trasmittente di tanto trascuro.
Per un primo, in una dimissione,
con garbie, offesa, poi

mi foleno improvvisamente dimani
che in francese io trovo tutto le
filosofie cristiane: ed erano dimenticate,
che quel nome di riflettere a questo
avere detto. Mei! Lo ignorato tutto, nel
"filosofia". S. Degasio e per francese: la
natura e che che glorificò Dio secondo
ell'uomo, perché l'uomo ha ne serve
secondo la volontà di Dio: che è per
Dio.

di
Junior:

Stamattina, stamattina quando lo trovo
Giorgio, gli lo detto che me delegato
Gra. Ju.: "E mi lo detto: "Con quei Gra-
dei partito immediatamente, forse
aspettare per istante".

Ciò gli lo parlato dell'admonare Junior:
"Ci ha parlato don Antonio, me io
non può rispetto a loro attento: quon-
dominio". Ed allora mi ha dato la
lezione: "Ricorda che tu vi all'admonare

per fare la volontà di Dio. Che quanto dire
che parla, è detto per molti di Dio; che
chi parla, ha la grazia di Dio. Ma
cristianesimo è questo: se l'autorità, che
la la Grazia di Dio, se una con
Spirito, Dio che quella con la natura
e meraviglie: perché dobbiamo avere
fede in Dio: se egli provvede al proprio
del campo, tutto più possibile a noi.
~~La detto di Dio parlando ai fra. Junior, mi~~
~~La detto di Dio parlando ai fra. Junior, mi~~

mi-
Junior

Con i Gra. Ju. ora molto de lavorare. Dovò
prepararmi bene; ma prima di tutto,
ho cominciato de istruire a nuove
per tutto l'associario per i dispendi, l'ora
stente i e per me. Ho chiesto a per la
grazia di per me ricevere che si dele-
gato e Dio.

per l'altro con mi la detto Giorgio, parlando
mi di l. Paolo e per l'admonare della me

intenzionale. "Il Cristianeiro is van lo
mai leuato di doome nrolo zio", -
- "Il Cristianeiro non si può leuare
di Tivento br'vire e poi lo si sente la
risposta".

Carissimi Tami di adunare potremo essere
tutti dal vilaggio del Cristianeiro: il Tale
Jone, Cinto nella Voie, il Cristiano e la Voie
il Cristiano e il sole.

S. Opotino:

"E' bene per te potmetterti alla volonte di
zio. Bello e volonte di zio che tu si
non, bello che tu si ammalato. Se
quando hai bene, ti se dolce la volonte
di zio, e quando hai male, ti se amaro.
non hai nistitudine d'animo, puoi non non
conformare la tua volonte di zio, ma
tenere quella di zio alla tua. La volonte
di zio e dritta, ma tu sei storto: e da

tua che mi deve rettificare nella tua e non
la tua che si della stonca nella tua.
Hai bene in questo mondo? Speri di zio
delle comodazioni che ti da. Vi' hai male?
Speri di zio, che ti conge e ti porta...
Le. Ma che qual che se sente... Quo sono
utile che tu si se il flagello. Come puoi
reper, tu quanto vi si di manio la
dare il medico taglie, facendo tenere il
fanno per entro la putredine? Non se egli
il medico di operare e fin dove stendere
quodare? Non che il tuo volere stendere
per disistire lo mano del medico del
fugire? Tu medici ad egli taglie: e
chiede e non lenovere le tue taglie e non
piuttosto caritatevole ad allargare la
spinta per guaristi del male? Il figlio
di zio dice: - Non cesso il volere mio,
ma il volere di volere che mi ha
mandato: - e tu vanti per il volere tuo!
Speri dunque netto il cuore, conformandoti
alla volonte di zio; e se non si mania

passibili di tutto, ti compari la brutta
dibbing?

— 0 —
Quelle cose soppressate a pur parlo, la
gruta rovere flosce a poco profonde in
fronda alla valle, lasciando i suoi
le cose, Anici, sembrano guardarsi
miracoli: fiamme veri dei monti, diti
el t. Ma pare da parlo: cose che
sembrano appalti appoggiate ai monti, che
si riflettono nell'acqua verde scampate
nell'acqua verde e verde, e una belletta
che debbe il capo comporre in alto,
ben il monte.

Quanto della strada si vede il passo
nell'altro sfondo della fratte: giovani
e ragazze che erodono da vestro, e dietro le
vederie in vero, e gli uomini che si
rimettono in tale il cappello. Sulla piazetta
della river si rimane
scelto volano: le chiacchiere si odono.

no pure è evasivo prima di dire, in
alto ~~con~~ in nel loro indistinto. ~~Stato~~
Migano l'abitanti tutti della forte, le
città belle alla vista, e il conio ~~stato~~
dei primi, e altri altri: Luciano ~~parlo~~
butti ~~stato~~, la strada di cose.

Delle cose che sembrano stolti, i conti
permeo ~~da~~ natura meraviglie: ~~quindi~~
~~stato~~ ~~stato~~ ~~stato~~

da parte
e altre
la parte
stato
stato
stato

— 0 —
Mi trovo stollato in un mondo nuovo:
non: rimonta che si sono: a fatica a veder
letteraria: gli orizzonti nuovi che mi si sono
buchi nell'alto, mi ammicchiamo: e non
so quasi come ingoiare ciò di questo
mondo di guerre in cui mi trovo, immer
so, sento il bisogno che altri sapessero
partecipare, a questo conto. E perché non
si parla ~~stato~~ come in questa ~~stato~~ ~~stato~~,
di ciò, in tutta Italia: perché queste cose non

ne di Dio, con ella, sublime, deve essere
solo possessori di noi elite?
Ho credi i dandosi volgio, approfondire: e sfioro
di quinci.

Finalmente ho trovato il diritto: tante
volte ho creduto di averlo perduto: e per
ogni suo evento che il mio diritto era una
figura evanescente: e tutti sentiva alle
vicine di lei. Ora l'ho trovato.

Devo essere una rivoluzione nel mio mondo
di vecchio: nel mio vivere nel mio vecchio io:
l'orgoglio mio donna: e dove: essere finalmente
vinto: perché ho trovato che non c'è bisogno
di essere orgogliosi di ciò che non è.
ma che per nulla: ma è tutto di Dio.

Ho di fronte al ragionamento: io quasi
morirei quasi parte: sento diverso: sento,
finché che razionale.
E soprattutto la critica: mi trovo in un
mondo.

- 2 -

Ho una storia di perfezionamento,

Trascrivo il mio
Le mie speranze pre-jur. Vi ~~confermo~~ il mio
limite: ~~che~~ lavorerò con i miei capi om:
e perfino come non ci sarà con clamorosa
de fare: e de solo niente con tutti.

Quelle colui che si danno, porta: figlio
dell'anima di Dio: perché Dio gli ha
dato la pietate: ed ogni liberandole si
è diventato.

Gel l'anno in fondazione dei giorni e
del loro non esportabile dell'esterno.

Ho modo di perdere tutto il giorno con i
miei pre-jur. Ho i venti termini vicini -
quante estate: devono perdere: tutti altri
mentre anche quello mi ha tolto.

Dono l'anno, oggi, lasciando ad ognuno la
sua libertà: perché se anche uno non si
all'addezza, ad ogni tempo c'è Dio che
l'aspetta, che gli fa un mondo.

— 3 —

L'uomo è morto sempre e guidare a sperare: guidare che niente va bene; sperare che veda meglio; ed ogni uomo guida e spera diversamente: è finché ognuno vede a cose di un suo interesse se formalissimo che è stato toccato; e spera in rapporto ai suoi interessi, al proprio piacere. La via buddista, ad esempio, tratta a botta e botta contro l'egoismo, tempo, ~~però~~ ~~obliando~~ il cattivo tempo non le permette di arraggiare la roba. Ma è il messo con cui vibra (e vibra in parte il problema della vita?)

Dite:

Nell'opera d'arte non si quadrano il soggetto, ma quell'intimo e intimo che è l'artista, concreta nella forma: l'artista non è affatto in parte il tema del tema, come non può "cose da molti, le produzioni delle rende molare: è il risultato dell'artista che va interpretato, non il soggetto: la forma, non il core espone, come espone

~~contenuto~~. E con questo si può giustificare, oltre
d'arte, qualcosa sulla produzione (?)
contenuto = fantasma
forma = razionale

Romanticismo

È una forma di poetica, quella del romanticismo: espone, anche avendo di nuovi e di nuovi le visioni (?)
Infatti di qualche esagerato romanticismo, pur avendo questa colpa di non dare
basta agli occhi, non possiamo ottenere
di al fianco del romanticismo, persino
pure da parte la luna, e il cielo
di: lamp, perché così affascinante: ma
guardando oltre le cose con l'occhio
che non è quello di non ~~vedere~~ ^{vedere} o
di: più stupide di ~~spare~~ ^{spare} tende inde-
stiale ambizioso, non ~~potremo~~ ^{potremo} un ammi-
rare, e sentire, inconsciamente, ~~spie~~
fucilmente migliori. Però romanticismo,
denso e sofferito: ma è pur sempre ~~sempre~~

nesso d'Arte e un bisogno che qualcosa
fuori d'hom possa necessariamente con
di, "rispettando" in se tutte le stringe
del genere umano".

In Conclusione, i nostri maestri avevano
il grado della fedeltà: e chi più me
riti si è acquistati, più grato ero. Ma
non però, come sulle tre p. uomini, me
quadratura di pot. d'om, dove c'era
fatta l'immagine ostentando 2 m. di
una rana una più intima. E intanto,
Quadratura.

Carattere =

Ma popolo e il suo carattere - Plein e folien

Arte:

Quadratura si vede e l'espressione materiale
della figura, ad esempio il corpo, gli occhi di un
l'ambiente: o l'unità di stile rispetto al fine
dell'espressione -



Arte: la potenza espressive -

Non è il sentimento di un fatto, che deve dare
l'espressione di un'opera; e il suo valore:
ma tutti i particolari, dalla luce, al colore,
alle curve, agli ornati, il movimento all'equilibrio
sono e allo spunto; e tutti qui particolari che
danno di un'opera l'unità stilistica: che
~~sono~~ e il potere lirico dell'autore, la
sua anima, espone attraverso la forma:
e hanno le caratteristiche del movimento dell'idea
in me, della sensibilità -

Il Quadrismo

La dottrina filosofica artistica ~~potenza~~ si
che una elevazione spirituale notevole:
una erano di quelli per il popolo, che
ne aveva attraverso proprio dei doti:
e il quadrismo, pure essendo difficile
soddisfare l'ambizione dei popoli di spinti
con l'anima.

Cristo è venuto a redimerci. Perdonare anche il misfatto di unione, il mondo esista nell'amore cristiano: che sarebbe quella la pace nell'unità politica.

Parlato di Dio:

Forse la era dei semplici, forse parte molto di Dio: ma quel "V" molto di Dio? Forse il mio cuore, certamente: il mio cuore di studente completamente: nulla re libro, l'apoteosi. Ed è qui lo studio tutto di cristianità: quello di dire, adesso: mi metterò a fare dell'apoteosi, l'apoteosi non è punto: ma è realtà immensamente: "in azione contemplativa", la volontà di Dio diventa allora il realtà di ogni istante. Ma nelle: nelle dell'essere, quello dare essere l'entusiasmo dell'apoteosi? La vita col fine di un massimo cristiano: una studio col fine di una cultura che risponda a un'idea un di sé, una di alto: col fine di una cultura per come meglio la società, e quella come meglio: offrire, per

Cristo, perdono e bene, il tempo in un apoteosi, Dio, tornando in gran parte la propria cultura e la propria formazione culturale?

Sul peccato

Il peccato è completamente opposto. Se la mia ragione, a meno che io non abbia l'abitudine di pensare, mi dice che io non lo faccio, la colpa non c'è. Il peccato è soggettivo: ma il vangelo parla di fatto. Allora come dare essere interpretato, e scritto, il Vangelo? In interpretazione soggettiva: e in quel interpretare soggettivamente il Vangelo?

La pace Cristiana

Il Cristianesimo porta la pace: ma come cristiano vuol dire agire continuamente: il cristiano è un movimento continuo di pace e di struttura: è una di ricerca: e un è, quindi, tranquillità e pace.

L'amore cristiano:

Problema molto mistico: perché l'amore è
questo amore, c'è? Perché noi l'ammiamo
dici: una fede? No, una mi ha fatto
della di amore solo nostro? Perché: amore è
nostro è una cosa, spesso, pesante:
amarlo noi, costantemente, non è
cosa, utile forse. Perché noi fin' oggi
l'amore vero, per cui effetti dell'altro
è la cosa, il soddisfacimento del soggetto
amato.

Quale il cristianesimo fare il raggiungimento
di un bene, un vantaggio grande, come fare
Caraduban, invece facendo per sé avere
quelle cose: e non è ubbidire anche
questo? ~~Quale il cristianesimo fare~~
~~il raggiungimento di un fine.~~ Dio è l'uomo
che vive solo, sapendo che ogni cosa che
lo andrebbe distrutto: che uno che, in alcuni casi
e forse un è che un momento; dunque la figura

il vertice del distacco per chi non può essere

Amor di potere:

Amor di potere è una cosa buona: ma
è amor carnale: infatti io un amore il
poter di un altro, che quell'altro un amante
non può: con la una cosa quella unire
poter non è la via più, come quelli
che quella unire non amano la me:
è amor carnale, umano. Un altro amore
deve spingere: l'amore degli spiriti, quello
che unisce, che non, finitum: che
unisce i confini: le potenze, con viene a
non finire.

Quale

mi sento contento quando lo fatto, veduto
concretamente, qualche cosa, in modo che
anche gli altri vedano, per il Regno. Dopo che
gli altri vedano: e un segno la perfezione
dell'opera di essere fatto il bene, per il
grazie quasi di un modo agli altri, un

molto che gli altri mi soffiano, e che
 lo soffia il Dio. e un soffio lo soffiano
 Officianti miei del bene solo per ^{raggiungete}
 offrendo una piccola fidei ad. Offici
 del Re solo facciannote di il uogo: e
 raggiunga le soffiano.

Biologie

Ogni persona va studiata e particolarmente nelle
tre chiese: ~~la~~ e sempre le cause e
i motivi di ogni azione: e la struttura
dell'individuo, dei suoi suoi sentimenti, delle
azioni più insignificanti: conoscere chi è
la diventa, dopo molte cose più o, pochi
in amore la sua struttura fisica.

Example:

Ma i genitori spesso sbagliano l'educazione dei figli: li rendono tal. pidi per loro lavorare in un ufficio d'ingegneri. Li femmininano molto presto, e quando il ragazzo si è diventato uomo la comunità è felice solo perché di quel tutto, e non nessuno più a fare.

qualcun altro core, per di poter parlare, entro
nelle spire, che le ha rete di cronaca
e ~~intende~~ solo per la morale

Marzo 53-

Carlo ~~il~~ con Silvano: e mi dice il suo
tentamento: per delle realtà esterne, pure
Vider alto, senza una luce a guidarlo. Sino
chi, o meglio, col desiderio, il solo desiderio
indistinto di Dio: Dio, Dio: un e, quasi che
non possa come un alto, umiliato, torturato,
represso, negato la sua negatività e il suo essere
quello: tutto, così.

C. il tentamento di Silvano era la sua famiglia,
con me padre e nel punto di essere cominciato:
lui, allora, Silvano, ~~trascorre~~ esultando a tornare
gli studi, e il suo tentamento che un dice:
l'indietro, il desiderio di arrivare presto: e forse
l'amore, d'una vita che egli vede, e forse,
non gli risponde. Ma la linea più formidabile è il
suo tragico, allora, di parlare, perché volta con
me, forse anche con altri, rassicurando con un

patto: il desiderio di dire un tentamento, di creare
un conforto: una egli un copione: manda il
patto più degli, quello che lui crederà, e in
eff. si affaccia. Videro con sera il "Paragone",
di fatto: a Jean e Lucien, drammaticamente,
giurano alle disperazioni: la giustizia, perché un
alla solenne e con le puerie, un si erano
rappresenta: un avanti tratto, quello mi vola
giù: la ad è la disperazione. Come dove volano
bionde: le creature nelle volano nelle
puerile, non sempre nell'uso, sempre creature
fioriti, e to gli uomini le puerie. Silvano, in
una letargia fuori, era la giustizia: il tuo bambino,
Silvano, con lo indor al di fuori: la tua bionda, in
era amore, indotto, desiderio di giustizia, che non
per la stessa con, un li indor che bleato di te, grande
giusto, e vedi ~~che~~ se hanno una vita, bati
con cerchi: e quando se non sta cercando al
luisi senza neanche sapere che cosa. C'era di
allungare il suo tentamento, rimane lo stesso -
tentamento, Silvano, anche quando l'una indor volta
alla luce, ma mi un tentamento ~~indefinito~~ di luce:

senza via di passione.

Oste

Numero 53 -

L'oste da una fiamme quasi divina: è
necessaria. Il canto dell'oste, quando
sono entrato e ho capito l'intento mi
sono sempre trovato davanti a qualche cosa
che mi ha turbato: qualche cosa che
sempre mi ha turbato, e sempre in
divine: un'opera d'arte, un problema nuovo:
in-ferno, le venute, prendendomi tra le
braccia: è una ventata, che spiora da
ogni sfere d'arte, avvicina a compiere
quella "cattura" primitiva (Siede o la
critica d'oste mi si senta tanto di quanto
quanto dell'unità-stressiva, delle forme est: ed
è questo il mio compito)

~~acqua~~
tutta tonda,
malle, infiorata
di mia madre, mamma,
morta, pini,
rido;
e rido anche
di te morto,
di te, di te:
non godo,
ma rido come prima,
quando,
vivi,
indovini.
Non rido per le morte.
Ma rido e godo
per te, per te:
e rido bene
e rido bene
come a primavera.
Poveri, in fuga
verso lontano,
come a primavera.

Per me nulla va bene: per gli altri mi pare che
tutto vada bene. E a ciascuno altra pare che tutti
per gli altri vada bene, e per lui tutto vada male.

Arte

Per un'arte d'arte, un mio mai un
artista: perché dovrebbe aderire, e parlare
l'arte pura, che è il modo più di spiccare
forse più bello di parlare l'opera d'arte,
non arriva all'artista che è un uomo, prende
fotomonte: e un'arte e l'arte e la
sua espressione: nell'arte quindi. Gli si sa-
ranno, oltre che l'arte, il lavoro, foto-fare
la "critica", e poi fare dell'arte.

Obb.

A ogni modo più forte di ogni ammirato
di cuore, immutabile. L'italiano non
sa, non muore, timido e medesimo, non
lo mai, amato una madre: e il lo

amato solo qualche volta, qualche anno
tentata l'opera degli altri di man mano.
e lo stesso di mio padre. Mio rimasto
sempre in una specie di timidezza, sempre,
senza il coraggio di chiedere altro,
per parlare, da dire una parola d'amore,
di retti menti: e di quella d'arte.
Sperando d'arte, e ogni più: con me
man mano, non lo mai avuto una
speranza, ma sempre rimasto chiuso,
con la via stretta, un lo mai tanto il
mio cuore aperto: al bello, alle notizie
alla musica, neanche forse, all'arte
Ma mi sono dovuto educare, e penso,
con forza, ad amare e a parlare: un
parola di cuore di forte e qualche cosa
ho fatto, troppo lontano, sempre, di cui
non era degno, di cui angustia, e invidiosa
dovuta a cui ero.

ma anche a parlare, quando, se ne ha amore
il coraggio, più coglier due volte, e guardare l'arte

vede

Le società di Diodoro dal Menzio (Raffaello)
Tuo essere temerario, con quell'aria
finché, con quella nostra solennità dei carichi,
con quel cervello che sempre si muove. Off
volto potresti anche esprimere potere, temibilità.
ma anche: tutti sanno di temibile un po' solo
che vuole vivere e non ~~temere~~ ^{temere} col, ha
volto sofferto e l'aria. Quanta divinità essere
dal S. Giorgio e il drago e la punizione, di
S. ~~Giorgio~~ ^{Giorgio}, in cui tutto è un mondo di
temendo.

Mi scorgo, però, di come gli alti
espressioni la causa delle più privilegiate.
il loro io forti che loro ispirano così.
sempre sotto una tal linea, che è
il punto massimo, sopra il quale loro
una è data di alzarsi e guardare il
mondo. L'abbiamo tutti, anche linee con.

bi. L'abbiamo magari, entro il cielo, e
se qualche volta viviamo a sfidarlo,
in altre volte, per un po' di fine in alto.
e vedi gli alti sempre più dell'alto, e
più spediscono sempre meglio: la cultura
cristianità a portata in alto, molto di fine
in contrapposizione d'intelligenza: molto, molto,
molto di fine. ed è un fatto cristallino,
un cristallino tutto (e non religioso) un
nostro di qualcuno religione).

Vento -

di solito, nelle vite, tutti hanno ragione,
tutti fanno il loro dovere: le
mediane un po' perle in punizione
avvicinando qualche forza da ~~temendo~~
~~avvicinando~~ ^{avvicinando}: un po' alto (intesa?)
la vita è una, le linee poi tutte.

Parque 53 - Ripite

per loro senso, subito tutto, lo sentito,
forse per le forme in alto, il cristiano.
forse alto, durante le nostre, nelle linee

anche a poca di gente (e a tutti) dopo
due ore di lodi, lo rinviato il Cristo e
il do breato, il piccolo grama delle parole
inclinata, calda; e mi è perso di entrare in
Cristo: un uomo, lo vedo ora, fin il
craffio di: brama delle balente: spandono
la mia commoione. Cristo lo veduto per
me istante, ~~ma non~~ e stato a guardare
desiderando chiamare l'istante.

Ma la luce elettrica, il rumore
dei fili staccati, un primo uovo, un
senso ~~brama~~ perora alla gente: e
bramai, a ~~ragione~~ ~~a parole~~ sin le parole
delle pieghe.

Uomini, a volte fuggire, fuggire in che
quest' mondo. Del mondo della cultura
del mondo del poco, dell' amore, dei
batti: odio, tempo, lo fanno allora e come
dopo e sempre, in un primo istante in
tale decisione inafferrabile: e mi continuo,

così, nell'istante, un mondo mio nuovo
mentre, che immaginabile: e se ne discute il
re. Ma, un poco peggio del mondo di:
ogni ora: devo continuare a vivere, parlare
e, forse, il mio compito questo.

Mi invito a capire, ma non lo capo
l'istante: l'apparire di un istante, che
è la squarcione dei veli del tirare e
dell'impetere l'apparire del sogno, cogliendo,
e finendo, o comunque, se ancora il sogno non è
sotto, il sogno. Denaro di istante della
intellettuale, dei, direi: spirituali e desideranti:
spirituali, ma di un istante, delle tre vite.

Uomo felice, viene dal principio, contingente,
con caso: il piacere, quella donna,
Getanque. Felice, all'istante del particolare
amato, all'istante sofferto: sofferto nelle

fuggi, ti vi fu, innocente, banchio che
non l'altro banchio, ~~l'altro~~ il tuo
vicolo di banchi, nel letto delle tue
camicie: innocente! ripiani, sei, che
fuggi pile la fame: fumi che le
tre camicie d'oro si affiorano: e
si affiorano ugualmente, perché se
non vi non conturpa: in un via che
alt. la fame, che il mio amico,
X. ~~prof~~, commisto, vive in una Brucce, e
giude, e un rasoio, neanche in
almeno: un corai, e che ora ad ora
e cercare l'aggettivo più minicole: a
perdeti in un prato erede, protetto nell'aria
di un dollaro, di una nota di Plauto,
di un mille pallidi tremante biondo biondo,
e vivi, e dell'fatti parlare, dire il
due canti, e cantare, e i lei
appellati, e un la commistione di Clotilde e
di Brandelaine, quello che lei trovò nelle
due vite: e se lei sapete cercare, ama
tutto quello che cantava: per sempre, che

ti più forte: il foto vede che vive, e tu
che vivi nel foto vede, un cantare forte,
una partenza di ogni istante di quella vite di
tutto ^{che} ~~che~~, di tutti quei fili d'aria:
non quando hai vinto a vivere, comprendo,
quell'istante col foto: annullato:
vendo nuovo striscie all'aria, con
X. ~~prof~~, l'amico mio che la fame: una
fame, sua fuggire nel tuo mondo caro,
che centi ogni giorno di fare più
lento e più falso. Condi la fuggire
ed è tremante, che mio, e biondo solo:
pale che ha arte di tutto: giustizia. Ma
Cinto mole che io anni e vive: e non
fugga, di trovare, e poi indicare ogni
altro, la via: e c'è la via, minicole
Alto, allora, a un loro tutto per quel modo
che è fuori del mondo, in cui, un primo
non trovare che il nulla: e tu arido, deserto,
pari fuggi a cercare il padre nelle piume
di d'oro.

una vota - desistete - vota - Parca tuu fatori -
il fume fono ^{de campagna} minime, veti to do uote, di
sone lue regale d'arione. Impurament
ave a cutu all'ora, sone tofobilo: i fenti
de fatic: ma ve fotta a il fume fono fottos
due spomoti: un fante fante a uerale:
i fote, al campale d'otto uote, quale
intore. Ma, ora, fote, fote, e fiente:
La rete del grade a dote, sempre fente,
magica: e le fote per d'otore in fote,
d'ante, in un fote fente, nel fote. Son
c'è in uerone, nelle fote, fote il
sema fote, tra le fote del fote fente,
fote le fote: non c'è in uerone.

La critica ha le stesse funzioni delle
determinazioni di un paragrafo e il paragrafo è
l'opera d'arte

Domani per un mese, ci sono le elezioni:
vi è la notte, ogni notte, sento per
le strade un brusio fin vicino, qualche
lampada gli strobili fanno commiato;
ma fragori che mi sembrano lontani,
che volano al porto, e attorno, tutto la
notte, fino alle due, alle tre fino
a quando un lampo più fiato per
dice l'ultimo sospiro o un lampo più
manifatto: penso a quando un compagno di
braccio, di classe quel clero, quel
lento, pio, ma distinto, quello inteso.
Allora, dopo aver discusso, ascoltato, consultato,
dilettando di tornare a casa e lento,
perdersi le loro stelle, i fratelli lì;
fiammelle, e ritornare alla base; poi, con
un gruppello sempre nuovo
e bello, finalmente e domani. I mille miei
miei, tutti i miei, solo alcuni
mieta, e un bene, ansia bagliuti della
per vincoli manifesti: Voto - VOTO -
Voto Partito comunista Voto democristiano

L'ist. dare essere communi in le nature,
an le cose, con p. uomini, con tutto.
comune: vale a dire immagini nelle
cose, diventare le cose. Sena sopra
accorgersi, di essere nelle cose: che altri
sembra esser uomo il ditano, quel
sopra di essere uomini nelle cose. Così
quando un pappia mi sento io
l'essere forte del pappia, e senza mi
farsi sentire dei pappia di contemplare,
di uno che prende dalle nature, fa
infinarmi in le nature, e vedere l'ist.
pappia, di pappia, che va e viene il mare
fa prendere, e marciare per prendere: e
così diventa qualche cosa fuori della
natura, delle vite, meno di una parte di
una vite: un rospino le vite. Comunque
con le nature, che vuol dire essere la natura.
E allora la natura: è vive, è verde e
bella, quindi ci si fa, che si la natura.
E morte di le nature, e le vite
non potelle essere: si fa che la crea, in che

poi vive, vivendo, gli altri, le nature: qui
è il piccolo del ditano: il piccolo di
matari a guardare, infame, giudice, ma
non vite, creatore e contemplatore. Il piccolo
che tanto Schiano, ma dal quale si, che
me un grande, si solo creatore: il
mio mondo, col quale i comuni, vive,
vive: e ci dice il suo mondo, meno fuori.
Sente vivere, che vive in parte mondo
vinto, vive, creatore, in parte, me vivo, nelle
cose e nelle vite, ci dice il vostro mondo, e
le sparte tua vita, e pappia, quando
Pappia ci dice della prima melodia
Pleuteta, Solitudine.

E, in comunicare con le nature, l'uno,
di delle nature diventa il creatore, più
le nature e vi: allora l'uno, si sente
si cingie e vi, allora l'uno-nature

Libertà:

~~Spesso~~ Alleanza a non far diventare la
Libertà una diatribe delle
Libertà delle Libertà: non del tutto
della Libertà: che il dogmatismo, l'equità
eismo, per tirare di fuori della Libertà
che per parlare d'una Libertà, per arrivare
la Libertà, e non è più Libertà.

L'azione cattolica:

è una, perché nella c'è una, che
non può mai mancare per parte anche
il lavoro alle anime cattoliche. Se parte la
anima per o nessuno fedeli in parte più
anche: potremo vivere.

Il Comunità in them vivere, che è una
una una intesa: quelle delle forme e
dell'odio, che libertà è solo, potremmo
le religioni, e intesa le forze dell'unione con
l'alta: Libertà vivere: il loro simile.

Per una, che è opera di azione, se una per
interni pagare? E parte il fatto che l'alta non è

Libertà, ~~che~~ intesa; o invece la intesa delle
forze e del loro? Le forze di parte intesa,
per una a Libertà: una Libertà
parte. Il filo forse all'Unione della si divide
per. Il partito più e tendono all'unità: espone
azione; il del partito, per una un solo sistema
l'azione di libertà ed epica, che parte a
costituisce, che si mette delle realtà, ad
aprire nell'ora, e intesa le sue forze, che
una Libertà di nome, guidando del suo?

~~Comunità~~ Libertà Libertà nelle Libertà
che una Libertà che intesa anche se tutto
cattolico, nella Libertà di me. Libertà in una
in nell'azione, quando una: una grande
una Libertà delle forze, e una Libertà più
che una, per una parte a quella che parte
azione il una Libertà, allora una Libertà di
una parte di quella Libertà Libertà.

91. Libertà. Libertà.

Libertà Libertà: è l'ora del loro la Libertà e
vive; e riprende l'azione Libertà. Ma Libertà Libertà?

Ma la morale dei popoli, si può fare la morale
al popolo, per lo Stato, si tratta solo di
politica. Esisteva un'impostazione, con e a
per la morale col Stato. Solenne, con come
finisce di per il fisco degli uomini, offrendo
quella volta che la moralità viene
intesa così loro riguardi; in totale, in
tutto il generale, spesso denegare, per chi non
giusto. Ma come mi pare che un simile
ragionamento abbia già in sé la sua risposta.

Oggi, forse, lo stato vuole, mi pare la
non viene da sempre (o da un tempo, quando
di recente), come per storia, che ad altro, e
nei suoi, si vuole che il fatto? Certo, quando
manca, anche, quello che ho già detto, il
"normale", il "disprezzo", i fatti - il più so-
no la storia. Non la storia, per una volta (ma
per sempre) la storia di lui; ed io continuo
a un'ambizione a tornare.

Stemmi una figura, e i temi dell'arte sono
più verità, di fatti; oggi, col solo di settembre,
e negli occhi. Il suo dell'una, ma più facile amore;

ma come amore? Amore per altri; amore tenace,
vittorio. Ma di un giorno, primo amore, nel
che via di perdite (fare anche il amore
canale); intanto devo vivere una bellezza
tenendo per amore; per soffrire le sofferenze.

23 settembre - venerdì

Oltre Andri di Azz, quando mi sento a
vivere, lo un uomo maledetto; e un vero e
fascista.

Ho terminato oggi, con gli esposti, le Olimpiadi;
lo so già; e ho vinto prima come prima;
di quella cosa, di me, egualmente vivibile;
essere in tutto il bene, di per una gara, o di
una moltitudine di per: borse, come, oggi, e ancora
effettivo, più sempre; ma soprattutto, più forte
inferiore, da fornire a addirittura istone
includo.

Cherempia se tie rapaci del quartiere, tre
conosciti, nessuno a intanto, e un certo punto?
Colto nella sala, nella sala, in fatto, nella
intenzione; colto nel volto e negli occhi, nel modo di

quando, di rispondere alle domande, di essere
chiaro: traditori. E perché uno, che forte a
batti gli avversari, non in una fine orama,
fu portato con le mani legate del gesso
con cui teneva sul campo, le finte di fare, e
degli una volta: in primo voto, che di tutti
divino, esterne a una parvenza, con i volti delle
caviglie d'ita (e chi non dell'una ~~parvenza~~ quipo, non
noto il bruno del gesso per il sangue che affiora):
leggeri di 13 anni, trine e fucile: difesa.
Inventate morti a ogni donna di faria,
definitivamente rivolti, letici domini, spregiati: e
Cinto a due di tutti, non. To quodam, tutti
e sprecati: dello stile perfetto, i chi A. Pagani
sue, così, a quindici: eppure, anche se
di essi, quello meno; l'attacco di famiglia,
viste e fucile, fucile, nell'ordine delle
marciali: conquisiti: con y uomini fuciliati
Che qui il poro, e differenza di quello che
batti degli altri, qui te regnerai ad esultare, e
Un celato (fu a quanto non parlo?), mentre
e qui al solo che ~~spesso~~ a affogare, sprecato

fu più, e l'essere come come degli altri, non
di cui quelli si vicino solo per proprio interesse,
che un potente quadragno, molto più che non
volano in parte unione di fondere e di
branda Cinto potrebbe andare entrambi:
me fare l'una l'opportunità di fondere agli
altri, la società profeta, le società di fare,
non la più spaventa: non, e delirato a
non partecipa alla fine, e l'altro? Per l'altro,
e l'opportunità: la possibilità dei due bedoni.
Ma qui si uccidono le donne di tutti
della faccia, da Cinto: mille, ~~non~~ uomini;
io credo, formano fare per i bedoni: e Cinto,
per te a loro, e a loro, trapiandoli da
per quello ~~altro~~, il bruno del voto di
quel bedone che lo schiaffeggiato: di
quel bedone.
E meno che dove un bedone lenno,
non in primo voto da, quarta parte: in meno
della, l'essere dei bedoni meno.
E parte anche la linea che te senti
over ridotti per seguire.

St. Alban - 1901

Oggi, siamo di leggere, insieme la biografia,
sull'arte e in base più a Lepanto, nella
tragedia di Turi e come dell'anno con
di scuola, Berardo. Mi tocca e mi tocca il
pavere; non ho meno pace, che la pace di
basse dei ladri. La miniera è un tempo
capofamiglia. Il di mi benvenuto. Soltanto. St.
Lepanto non tocca in mano ad alcuni, 3-
4, padroni: Cini, il conte Folco
Modona, un dio del mio amico, Folco. Soltanto.
Mi tocca la terra in effluo 10 in miniera;
poi, hanno qualche campo in famiglia.
Il vero è i miei vicini, minori in famiglia
con loro terra. Cini, invece di: non chiedo
in miniera, forse i cittadini delle miniere
più moderne, lo spande loro; tiene e lascia
avere il lavoro (gli le usate delle terre
per conto di più o no); il conte Folco, vuole di
14 anni, in una stalla di allevatori, per
in parte una sua campagna, ma distende male
mentre, in effluo, e altri di 3 o 4 campi e famiglia

Cele (perché non manovrarmi) che di più campo
vino: no miniera, alligati via clorina;
affiora: campi di paglia (di grano e 16
un in sterno, a 15 hanno qui fili); il
sta bene di interesse: ma anche altre piante
che fare a certare camina, e opere. Soltanto
no: commo: ma di alcuni, forse è grande,
e di infestazioni e furti, quando, solo il furti,
fanno: e un tempo, magari una gallina che un sta.
Non, di la cura del lavoro, a poter
d'eliminare che non hanno fatto alla chiesa.
La pallone stavo male per l'aria del cielo.
(~~Conchiaro~~ ~~Stella~~ Lepanto le molto del
Delfino, il paese di campo di Carlo Leni)
L'anno in per un finto, anche tra gli abitanti:
una di di: ma: e un furtivo che di solo
Tudora dove altri uno, rispondono via via 20,
o non rispondono più, soltanto: i cantine.
una vicino a Stellen vicino al ladri, per sepoli:
e venduto in carne qui a Padova, trovano
tutto better, dopo qualche mese, e i furti di
lavoro, ~~già~~ tutti i trame di un paese

per i più miseri, forse della prima.
E una scienza? Non le sono le proprietà
sue altre: occorrono facili profeta di
No, lo compari, non sono le glorie
ad offeso. Intraprendi di vincere un mito:
E come? fare così fondo.

Problemi che intingano; e intanto gente che
ste male, che parla in rima, e uento
monni in testa le complementi, non delle
sagome, e le indole nelle libertà e nella
comunità contro rendono, e poi a fare, e
recipere il che ha fatto dell'umanità; ne, un
padre davanti alle porte? un chiamare
quinta? Sono meno gli sciori, forti
~~che~~ di Vucinione di un censo
completamente nuovo, con un capo illudato:
la giustizia di quasi i forti sciori, ma sempre
esplorati: imperativi e dominanti: nessuno
trasformare. Quel sport state per far loro.
quale altre soluzioni?

25/10/53

Se ne del primo, a tutti, si illuminano, e

una breve storia di di la tendenza
dell'umanità: un tempo, una cosa che face
e tutti i fatti storici anche tutti: e un
non per uno della testa, ma di più che per uno
Non la felice di quelle felicità, che sente
non essere altro che bene.

25/10/53

Quello che fa fare, se conti tutti con, con
non sono di legge, non ci vedo fin:
ma fu tanto di mente e ammanto, non
intanto, e legge, con una più, e fa
quale altro fatto fondano, e di e una
non vi fare: e qualcosa meravigliosi tempo
di cosa fatto e di fare leggendo, e nel mondo in
e poi in mente e in un mondo dopo con
finito, e tutto fin per fare ogni cosa diventa
la finimento dell'ordine del Po, che mi la realtà
più di tenere, in forte.

Ma il legge, finché lo fanno per
cultura, e fatto dell'accolimento che nel
leggeranno, in modo per rinvenire quel spazio di

infinito che i fondi creano: il capitale ed
tornando alla parola con che inizio i miti
e ispirare. Per cui se, tanto più
e to il suo dire, meno. No d. 1846
in Sarini: del quale si è notiziato.

o leggersi, informaticismo: offrire cioè
il continuo fondo di ricerca, e un tentativo
continuo, forse, nel tempo di essere presto,
indietro, non rinviando e diminuendo, sempre
e più, con le correnti in una lotta
eterna: Che cosa le ho di disposizione per
il fondo mortale? Qualcosa manca
sempre: ma il debito non manca mai.
Non manca mai la tua mente d'ambiguità
che va più: nell'intelligenza, nelle parole,
nell'anima, che sei imperfetto: e forse
lunga, l'attesa come brucia un fuoco, attento
alle tue miserie, al timore di essere ucciso,
nelle fiamme di esser restato.

ple nite i mag chere
2, ci tina, bis ne este cinzeci ani, pe
pupul, spuna spre unde se poate vine, vad

different places in the

Titulus -

[illegible]

32 - the admin. doc.

and women's

and water 10, 12

and voting now

well' unite etc

fine della me

bb - no further 1 cmetos

quintessence religious moral

from within oneself

page 100 letters: i children

el mi se invitó a repartir los line;

oggi la festa comincia in pieno

rapporti esposti: me. l'adunanza

business di Pratis

Monday 26 Friday

9 miles off-shore. 2 miles from

is possible to vary α on

Welt ohne die Quelle

Con d (responsible) creates

29 40 53

per me le vite: i disastri del diavolo,
e mi le vite e bene per me;

aprire to fatto chiudere si me je boche, per mille
 ragioni avanti, me l'adunasse per andare per me una
 dinare di qua.

Il mio stile. Il mio
si vuole un aforismo
nell'effluvio di quella
con il responsabile, creando o creando il resto

[illegible]

Il dramma o l'eroe -
per la bella Lirione -
per la via di persona di ottavo -
E il tutto tutto al l'azione
Per un non fatto abito di
niente; commovente e inteso; lo baciare con amore e parole -

de schindens di evacuare, di sacculare e pote ridere
e me sono bahato (con cura di abbattere).

Le mie a me come habito (con cura di addecent).

La sue risonā; ma ho quā dēis, che parlā
a mīlā; e unō vide l'ho cōmē de

a Tommaso: L'anno scorso il mio amore
me, de fà 'me lo credere, dandole
~~la~~ la mia vita e delle vite, il mio tempo

la causa del crollo, le più convincenti sono
le seguenti:

alle tribù, e, per quanto le mie forze le
mie ambizioni me dedono lo chiedano, alle

famiglia del bianco che io vedo nelle vie delle culture
e come aristolochia: aristolochia tatarica di tanto ~~per~~ me

come apostolati: apostolati non, di modo che mi
tengo inferiori a quei signori, perciò

to all effects as money, but it is not really the same as money.

For the elements of micrograph culture
For the elements of the center of the

It was my money I thought for candles & such

Discorsi di fama straniera: e le cose e cose e cose
 prendono vanto, ed io mi muovo tra loro, e
 mi accingo di esse, che prima non vedeva. Sento

che è la vera vita che nasce: e viene da dentro, la
primavera esistenziale che nasce, che partorisce alla realtà,
alla mia realtà.

quid de un step : quelle est donc mi
non imitato, e che un crano essere perfettamente,
di variare con tutto me stesso le mie intenzioni :

Ch'è vero importanza nelle cose delle Verità; Scrit-
to che io chiamo col "Die con Cristo e Pami"

che si chiama ω e Ω con $\omega \leq \Omega$ e Ω è il massimo e ω è il minimo.

uno contrabasso, che io mi chiede per il fatto stesso
di essere messo al mondo che gli dare una

ste devr share : a j'ai rapé l'inventary
Donc le memo memo 1888

~~e potremmo~~ e un tempo quasi nessuno: ma
oggi lo sono meno, il che

devenne vi cinque etti. Se l'idea a parificare
vostre polmoni, la lingua di miei paraffa,

creati e distribuiti; poi, le inviamo a $\mathcal{C}$ colore
Tutte le cose di tipo $\mathcal{M}$ mi sono state

qualche cosa di vero. Ma un bene! Come
invece, a voi è come proprio de po
della

quella cui mi sono dato. Nemo
laudetur

l'œuvre, et même le thème, pendant les six

fino in un'attella bukkia: e quando finì
 nel manicomio, ottomila fucili per
 mandarli a loro e un'attella bukkia
 per me, che molti dei indigeni avevano
 e ne venivano ridotti a un'attella bukkia. Il
 loro mi piace, e mi se ne va di me, come
 se ne va quando è in parte l'anno: allora
 è in un posto, siccome; e io un po' in
 strada e sempre di strada, e chiedere
 di come andare: non c'è un'attella bukkia,
 e problemi, non più niente ~~per~~ per la
 mia strada. Ma il mio lavoro qui: allora, e
 sempre, meglio che alla non vi ridotti e
 se una le bukkia, che allora molte me
 intendo a darvi, non una semplice
 finalmente che si venendo solo, e un tempo
 quando le vedo: me ~~da~~ alle un po' più
 quello della mia famiglia e maritimo, nel
 infanzia di me: allora ~~non~~ non che la
 la sola, dopo delle mie e di dove essere.
 La Lucia è bionda e alta, e i miei
 capelli sono venuti al capo, come un'attella

il bel volto è così vivacizzato, e nuovo fin che
quasi, quasi: di capire è il suo frontino.
E i suoi grandi occhi la fanno quasi
nonna e la sua splendidezza è meravigliosa.
io l'ho vista venire di lontano, e forse
dire che il suo posto sfiorava, pure
chiedere di venire con me a bella
che me ne va un canto, quando parlare,
marchione e quasi rimato, nelle cadute
lepiade del ~~stato~~ sotto il cielo quando
~~stato~~ spaga facile loro che mi
miro la vivace e il mirabile delle linee
e del colore e delle espressioni nei suoi
della bocca di vino e di amore.

L'arte: impara a vivere, a vivere per se stessa: l'arte è l'estetica, è come l'arte, è l'arte stessa a categorizzare nel mondo altrettanto infiniti delle continue del mondo che ogni giorno.

Il viaggio del vento, si stagliava nelle loro
parole, quando chiedeva ad esse di esprimere
il tutto. L'inspiratione - (Relle)

Non ~~potrei~~ ricordare attento,
che c'era tante cose laggiù;
forse verso l'isola d'autunno.

Che nel tramonto giallo, neve
segueva il cielo basso,

~~che non poteva~~ continuando l'acervo

L'ultimo valore del sole,

di quella mischia, forse

forse centrale il campo

e l'orizzonte in finis

E intanto nelle strade,

nel fuoco, sole,

perché una villana, cantando

—
Lunedì 4/4/53—

E quando parlavi di cose morte come
sempre. Effetti da anni fa di cose

per me stessa; effere erano in fede e con
onde un raggio di luce a tutto. In te fa
rispondere il mio voto, a chi non domander
di il cuore della prima di me stessa?

Quando

Cominciò a vivere, per un'ora
vinto, e tutto una vita, ho fatto: fa
dove, pentito, non deciso a niente. E so
che non ritorno più in quella parte: me
se ci intrattiene di un primo anno, l'acqua
di riflettere quella che ho visto, che è un
una volta, per la prima volta, forse ancora è
condita in più un'ora.

Mi tornano con il buio del giorno di

Virginia Woolf: che un la lettera, me che

dove l'acqua, per la ed un'acqua di

una mi intrattiene alle mani: perché?

~~Quando~~ Le domande che mi dà le risposte
e le tinte di qui cose mi fa pensare, per
divertimento a vedere il più forte, un'ora

Na hyl. di. froung, vda. toudou
quododoi ottavano una fu hup
del monteto pino di cuore, ~~del~~
e di ~~del~~ pout, del monte ad. toudou
I condon hault. ~~del~~ per yllouano;
Le hyl. ~~del~~ chare yllou ~~del~~ hyl
de quododoi quon vndou; audou;
ouat, moule ete pout yllouano

fare con me stessa, concludo
nel fine.

quanto alla strada,
è il punto di vista
che conta e conta,
di quello interno,
l'ultimo del sole,
d'essere infante.
leggero il cielo estivo,
che il momento, nuovo,
ha con il sole d'altitudine.
che non può più
che non può più.

mediorum prim: e un libro, qm' cose, mi
fa tutto camminare per lo vie e tornare in
piedi intormentati

a far forti, tornare vestire e il
vento ululare che era un piacere e le strade
erano vuote. La mole di cose che c'era
in quelle vite del vento e per le
dove, e qui tanti, per quel vento che spuntava
per le sue porte, un posto intormentato. Ne lo
vinto un'infinita, che tornavano al Duomo,
colate e commoventi, finché il vento
che si fa sentire da quide. L'aria era nella
viva della terra ancora che tornando dalla
tra ore allora ancora disprezzati offesa
eccitata delle lunghe cose colate.

Con tutti che mi fanno tutto, e
de una simile precisione sono a una, tale
d'un'ora di tempo altrettanto profonda che
mi due per il giorno a un solo. Allora quando
sono insieme a qualcuno mi sopra, però,
piuttosto era, restava: rimaneva

Un'opera facile mi fa lavorare a
una cosa, con piacere come quella di
che fanno indietes. Forse perché non mi stano
che è un vento di bambino, quasi come
vetro mi ad un splende e Berti facile:
una parte di che mi fa? Questo di un
mondo di cose vivente e breathe in le
vicini la foto, siamo nelle prime foto
una, regala di corallo, mare incanalato,
correspondence utile, che finio alle infinite
con un danno grande in primo vento
quello che tutto fin, voglio rivoltare, non volano
però qualche cosa fuori.

E l'otto pensare di continuare a essere
qui? (Cosa da bambino, da innamorato
morte) che hanno lo volo e ne fanno
l'acquisto (per l'idea futura tutto la spinge)
un viso umido fin ad essere un
o sporgere l'istinto, il fin intimo di
un primo che me mi, allo visto del
folto la mente per davanti un mano, e

due vivere quelle che avendo nella
parte del femore delle femore cade.

9/1/54

Dan emulamento - femore come principali le tipo del
definitivo. D'ogni cosa nel due schiere p.
vedi di forte alle ore, diventando che le ore
conting. Anche il cristianesimo è fruttuoso
definitivo: tuttavia non si è inteso come tra le due
forze e il cristianesimo, perché il dogma
ortodosso non è nell'ordine naturale.

Le due definizioni: campo naturale, è anche
e cattolico: distribuzione il movimento nel due
come è un certo punto corrispondenti e invertiti.

Quasi forse di ogni cosa si è l'entropia di vivere e
divisione.

Sto stordimento e poco e poco, sempre di più, non
sarebbe un movimento che potrebbe intarsi alle
intestazioni: quelle cattoliche? Non no, forse d'ell'ultima
mento del cattolicesimo; certo che, esistente int' un

avere un ve lo, e nel caso uno un ve tutto: forse
pelle d'itipo che si cancella subito e troppo confuso.
Ch'esso, come certo? Non lo so, non so come certo.
No certo: allora una certa natura una particolare,
un le sempre impedito di vivere in intimità
con qualcuno: anche Franco, che mi ha
affascinato, e a cui avevo dato spina fatto
di me, non aveva ad essere soltanto: fra
me stesso, fra Berio di me, d'esperienza.
Poi mi' pelle, tutto tutto, nel le tene: che
tutto rimane con un tutto, più di tutto
e di sopra: per tanto, si offende anche io, e
voglia di lui.

9/1/54

Le letture finiscono e quelle di tutto il tempo di
parlare a me, di fare finalmente: tutto solo il
tempo di vivere a me riprende al più forte, quello co
che di tutto la parte, di riprendere, si ingannare.

Che un ve anche qui anche una divina
autenticità: dove si riflette ogni di fin'ora, un fin'
chiaro, come un chiaro per chiaro, due vivere e

formulare le critiche agli altri, s'incassano. Sarebbe un'arte in cui che non quares e a cui s'ideale che per miraggio, che deve essere il mirato?

Ma dimentichiamo l'essere: o forse un un'essere è tempo per pensare. ~~La grande~~ Le grandi s'essere che noi accendiamo a grande di confronti che mi vengono a parlare del loro essere; per non tutti intellettuali e tutti stanno a quel modo tutto; Aristotele uno mi è tutto o l'altro inferiori delle creature; altri 2 un uomo fa, lo sapere che l'essere è un'essere di me: me stesso per tutto tempo.

Sarebbe l'essere tempo: quies e dio forse, e che per è una delle cose più grandi, capendo l'imprimato dell'attorno subiettivo, ma la più del tempo è fatto del dare del tempo che per, quando non più più viene del tempo stesso, e quando più che ogni altro fatto è fatto immediatamente, e per che non s'ha visto come poter. Perché esiste il tempo?

Esiste per aumentare nella gioia il dare dell'essere mio: forse il tempo è che più grande per due volte?

~~Il~~ Il bestia che se non tempo: e che un dire che il fuoco non si consuma del tempo, il fuoco dell'infuso? e per il più temendo: consumato che un tempo stesso?

Oggi a Roma il mare forma le finite delle mani di grandi: l'infuso che dimentico, la dice prima: non davanti alla camera: il noconto rende ogni oggetto, dopo le clienti dei primi: non. Il mandare potremo tutto, perché comunisti: recitate pure più attenti: le neppure: dove il non sono per due cose nell'appoggio prima di un 255 denotazioni. Se l'infuso molto, quasi certamente ci sono more chimici: ma due altre dell'autodistruzione?

20/1/55

Nota: con tutte le tecniche, ma nessuno vuole sapere; io un colpo di nome in calore; di tutto il più religioso individualità. Con loro per tanto di me: intellettualmente tutto tutto.

Però vediamo fuori al mondo: ci fare di di persone perfettamente, la fuori ogni infusione.

ma intelligent: prendo.

Spesso dice che sono troppo isolato.

Q volte solo ogni cosa era una topografia, con tutte tutte, che dispeno: e siccome non lo vede, non ce l'ho, non ce l'ho, non ce l'ho, di addio di vincoli, che fanno: tutto, tutto.

Quindi un vino e l'acqua: al bene, un vino e un vino. Poi, forse è la troppa infelicità, infelicità e vivere, quanto macchine e piccoli, limitati, ma io.

Mi viene del limite, e un vin conosce che sono limitato; mi scampo che non sono intelligente, e mi appoggio ad oscurare che sono pieno: offendo, infelicità, infelicità. L'intelligenza, l'intelligenza:

finisce, finisce, finisce. E ciò mi rende ancor più malinconico, e con me stesso, che è peggio, perché forse con gli altri: la faccenda del vino.

Ho in me l'indole: sono incapace di essere, di essere abbandonato per tutto per un essere splendido del mio pieno capisco, delle mie

finire infelicità d'aspetti.

Sopra unire a tutti: costi: unire, e

un far dove Ecco come non quel vino e qualche spirito, unire, unire, che nel vino e come davanti: senza saper dove ~~che~~ non far.

Quel che faremi, che mi uniremi, ~~che~~ al cammino. Poi, mi dove che mi stato destinato ad uniremi unire: uniremi! Pesto, per uniremi il mio limite, e far uniremi e di to.

Che non sono per di il ventaglio di essere costretto a unire qui, queste cose, che non, un essere della realtà che dicono, che per di la mia fa l'ancora di un essere dove uniremi, di un essere uniremi, per l'ancora di un essere costretto nulla, nulla.

24/11/74

Quello e unire: un unire uniremi la forma che appare: uniremi uniremi e mi uniremi uniremi a uniremi per lo spazio uniremi che mi uniremi. La forma, la uniremi uniremi uniremi da uniremi uniremi, dello

per che sono la fedeltà tutta il cigno: la lingua di
fede e di coraggio, di fede in me stessa. Non è un'emo-
zione, mi sento solo non troppo noto: solo dell'illuminazione
del vero. In te, alla delusione per amore. Mi l'ho
una parola per persone e trovo per me "personale" come
speranza, con l'idea e l'incertezza delle sue parole, i suoi
la realtà: nessuno.

altro forse non la mia anima da fornire: il mi
sono veramente e partecipo il fatto nuovo e spingono
e questione di fornire, è questione del mio amore.

Quello.

Quel tempo il mio maldestro. L'unico mio
non ripete che odio e di me voglio fare e non
e che sono.

E poi dico sempre: io sono il grande che
sempre, sono ripeto gli altri. Per Dio, quando
solo gli altri si ripropongono, dopo essere le mie parole,
quasi ispirati Dio hanno i fa che forse
vedere completamente e trovare in te: forse un amore
non?

La mia memoria spesso che lo amato per
ma una fede che diventa azione e tutto ciò, tutto

l'lo fedeltà, come la mia nel filo d'oro. Mi è
vinto l'unico di un punto.

non sono per te e per
per te, e trovo come voglio. L'unico fin-
che sono sono
sono, studiando e studiando, offrendo e ricevendo, facendo,
per te l'annuncio e ti forse: sono per dire
di me: quell'altro, quel altro che forse, quello
altro, è l'unico e non lo capisco?

Ma questo altro è solo un altro del
tempo, e io per forse finalmente.

con mi posso le ore,

e io disento tutto, e tutto sempre di più.

Ma è tutto l'amore?

30/1/84

Il tempo del mio cuore con gli altri mi
rende un dato e subito. Nessuno mi può stare vicino.
e non posso e trovare un amico, perché io
non dico gli altri, ed una persona diversa.

O cuore, perché non mi dai?

che di te: dare: perché non mi parli

che sono completamente al servizio degli altri, e
non mi da gioia? Perché — mi illuminano?

2/10/54

Le parole mi valgono più che un corso che
gli altri intrinseci, brevis e studiis, in tutto fatto.
E poi, quando che mi pare bello, che mi fa
cattivo, fatto che altro che la critica, ho fatto, finalmente
infante: come critico, D.C.; leggendomi le lettere.

Ma cosa oggi; non so neanche io cosa voglio. Né
per domani, né per oggi.

Critica, critica, critica, non ho, nelle parole, per il
giusto senso di scrivere o di rivivere.

E io fin non ho il coraggio di parlare di me e
veruno: che mi come posso io mi sia involto?

Dunque mi la data per assidua, tutti mi la
dato, tanta l'idea che io ho sempre tradito.

Zaglini mi ha parlato di Spinoza, Agassi, e anche molto
religiosamente. Gli critico, e per fortuna, mi, e poi
che il tipo è infallibile e che tutto ha le due intelligenze
tutte il resto lo tolgo. Una decisa, tutti.

Zaglini mi ha fatto rivivere il mio disordine. Ormai
sono tutti e contano due. Le due parole mi
hanno riviste. Culture ogni giorno, e soprattutto di

non soggetto d'interesse, che effluvia, al di fuori
di se dei fantasmi, dando loro la forma senza
la forma, una stella effluvia fantasma di una

che indubbiamente è stato di forma formosa — tipo
di aspetto creativo più o meno qualcuno forma formosa, in se,
se non altro e delle forme e parole parole formate,
non più essere.

6/2/54

Ma parlare con Benedetto Saraceni ed è un
rapporto anche intellettuale, ma vino, prodotto. Ho
parole e non quasi inglese. Benedetto mi ha
raccontato un po' le vicende intorno alla politica
di un paese. Come fanno riviste, le commissioni
internazionali, un emendamento, quasi che diventasse per
esemplare, di tempo confuso. E mi il bisogno
ho voglia di sapere la loro fede comune, —
Ma la loro fede non è che è anche fede
nel paese. E la che produce il resto che non

estremamente a tagliare la follia, non le stene,
materialmente anni che l'antichissimo adipe
per angustia: Quelte faranno di più e
pandano? Quelte faranno donna o ~~pa~~
medicina? O siano idoli alle cose e alle
che c'è una indifferenza, tutte. E che più
di spinto, è soltanto dentro. Accade del mio orgoglio,
della memoria che l'umano e comune, il vero
dell'Universo è l'io. Sentire che quando si
ricorda noi far per vivere lo spirito più di
spinto noi, noi siamo e noi fa pensare che la
cose non è tutta, ma che la cose è Dio
stesso, conosciuto, ~~ma~~ ma un punto
con cui un io umano: offrire un io fatto di umano,
ma trasformale, e fatto di un uomo la
conoscenza: Quelte, e tutti sono come quelte,
tutti vivono come quelte, sono mediano di
vivere insieme, che si ricordano e le forme
dell'idea, o Dio, o Dio, o Dio, o Dio, o Dio, o Dio,
della nostra fine e pensiero tutto, e tutto fondano
e sono tutti, tutti, affettati, ogni essere, tra
relativo, quando le cose, al proprio interno.

22/2/54

Aspetto e aspettando. Sono le 2 e andate al
fotografia del Museo. Mi l'ultimo con noi e
sta vicino, dove fare la camera. Al ogni modo
un attento e attenzione lo da, e chiedere me
e anche parlare e parlare. Vieni tutti studenti
qui a Roma, me con l'ultimo, per anni degli altri.
che non possono di molto, che per un'idea di
grande.

stato: i comitati si fanno sotto e per un molto
quasi tutti comitati. C'è nell'aria. Dio è
profumo della indifferenza e per l'aspettativa. L'idea
che questo noi? Io più di, l'idea che sono
cudano di un, sono quasi tremare forse. Il
catalini. Sono mediano, per come si vede alla
anni degli altri. Antichissimo, grande e grande. E:
mentre siamo. Sono l'idea. Il potere in questo
condano, e da una sola parte, ogni che è
il solo e che la parte per tutto le idee e
ci lo insegna a dare di sé, no no.



A volte ci si fanno quattrocento, se ventotto
tante perdono su tutto, anche stori di semi vicini
o qui vengono dai vicini. Sono stupidi di fedi
di guidi e ne sono uno spesso
fede de roba mi fido. Infelitti le fedi
che di ci sono finiti di stori, le
colletture: volti o ~~forse~~ fedi.
con ~~dei~~ cose di semi, quei tanti ne
chissà. A prima, altri non vidi, fare
noi, fanno una la stori, intelligenza:
clorici, sono finiti di loro; e altri
fatti infetti: ci hanno impedito di non
far un dato loro la stori. Al fedi di qui
cosa è viva, e inteso a non. Se anche,
per topici dei ~~mosti~~ mosti, insoddi di
mondali, per stori dei semi, fatto a
tudo, due, fare - di, fare nell'acqua
nelle stori infedi. Ma nelle stori, non
negli altri infetti, nelle stori delle stori, tutti
nell'altro di chi non c'è, quando mi di
tutti e non infedi, con il fedi infedi di infedi
e non essere tutti non so cosa essere.

$$24 \frac{n+5}{n+1} = \frac{1}{9} \cdot 81 \frac{n+1}{n+3}$$

$$3 \frac{n+5}{n+1} = \frac{1}{9} \cdot 81 \frac{n+1}{n+3}$$

$$3 \frac{n+5}{n+1} + n+5 = 5n-15 + n+17$$

$$6n-30-6n \quad (5n+25)(n-3) = (5n-8)(n+9)$$

$$c^{n+1} \quad b^{n+2} = b^{10n-6} \quad c^5$$

$$n+1 \quad n \quad 3n-35+n+5$$

$$3 \frac{n+5}{n+1} - 3 \frac{n+17}{n+3} \quad 5n+15+n+17$$

$$3(2n-1) \cdot 3^2(3n+1) = 3 \quad 2n(6n-3) = 1-6n+9$$

$$2n+1+6n+4 = 3n+9 \quad 5n = \frac{4}{5}$$